L'Angelo

04

Mensile di vita Parrocchiale

anno XLIV - n. 04 aprile 2019

sommario

La parola del Prevosto (don Lucio) 3
Calendario liturgico 5
La Quaresima 12

La parola del Papa
La Santa Messa 12. Liturgia eucaristica 13

Vita parrocchiale
Maggio con Sant'Arcangelo 15
Briciole francescane 16
L'adorazione eucaristica al Santissimo 17
Campanile: lavori in corso 18
25 aprile e 1° maggio 19
60° della morte di don Primo Mazzolari 20

Dall'Oratorio
Pensieri su don Primo 21
Ci sta tutto don Primo su un dado? 22
Tadini Fest 23
Sessualità: il nostro corpo... 26
Partita della solidarietà 27
SVF. Resilienza: cosa sarà mai? 28
SVF. Carnevale 29
Sfilata di Carnevale 30

Dalla Parrocchia di Cadignano
Carnevale 32

Arte & cultura
Pennellate di storia (L. Sala e F. Pelosi) 33
Storia del Cristianesimo 51. (S. Amighetti) 36
Segno-Senso: educare per l'arte 38

Le nostre rubriche
Verola missionaria 40
La gioia della fede (don Sergio) 42
I Profeti: il Profeta Isaia III (F. Checchi) 44
Rivelazioni private: Santa Faustina 46
Scritti di don Mazzolari: il fuoco sul sagrato 48

Varie - Cronaca
AVIS conta che ti passa 50
AIDO: giù le mani! 51
GVVS: adotta un'ambulanza! 51
Anagrafe parrocchiale 52
Offerte 53
Rendiconto 2018 Parrocchia di San Lorenzo 54
Rendiconto 2018 Chiesa di Sant'Anna e Tabor 55

In copertina:
Pasqua: primavera dello spirito.

Redattori:
Sac. Lucio Sala
Sac. Carlo Civera
Sac. Sergio Mariotti
Sac. Michele Bodei
Sac. Alessandro Savio
Tiziano Cervati (Capo redattore)

Telefoni utili
030 931210 (Ufficio parrocchiale)
331 9996919 (Oratorio)
030 932998 (don Sergio)
030 931475 (don Michele)

Stampa
Bressanelli srl - Manerbio
Tel. 030 938 02 01
serena@bressanelli.info

Grafica
Serena Bressanelli

OLTRE IL TEMPO TERRENO

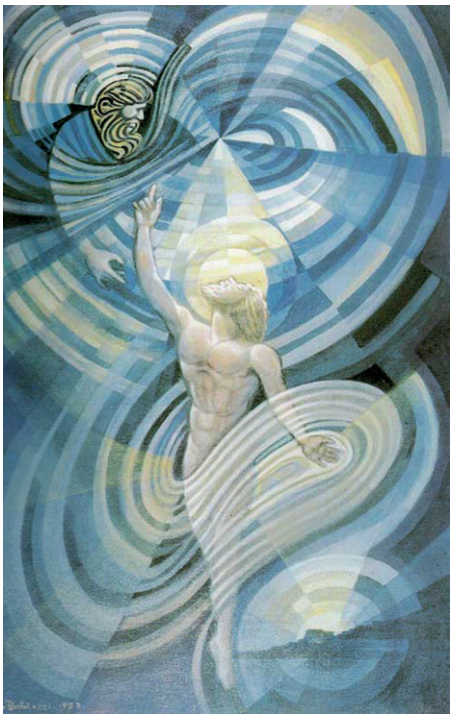
Un autore ha scritto: "L'impareggiabile risorsa della religione cristiana è di prospettare l'eterno oltre il tempo, l'avvenire oltre la vita terrena, la resurrezione oltre la morte. Il messaggio cristiano che apre i cuori e convoglia le menti è tutto rivolto al futuro, e la fede come la speranza sono virtù teologali interamente rivolte al futuro, a quel che accadrà.

La forza suprema della fede è addomesticare la morte, dare uno spiraglio alla vita oltre questa esistenza terrena, far capire che non finisce tutto qui, che la vita è oltre e fuori il sepolcro; "vieni fuori" grida Gesù a Lazzaro; e oltre l'umano c'è il divino, oltre la storia c'è la luce eterna. E su questa scommessa, su questa apertura all'eterno, la nostra fede fonda la morale e le relazioni tra gli uomini e con il mondo. Illusione o menzogna per chi non crede, speranza e promessa di redenzione per i credenti, la ragione ultima del credere, del pregare e della morale che ne deriva, è lì, in quell'aspettativa".

Nella quaresima ci siamo lasciati accompagnare dalla figura e dalle parole di don Primo Mazzolari, vogliamo ancora lasciarci illuminare dal suo insegnamento per prepararci alle prossime feste pasquali attraverso una sua riflessione tratta dalle meditazioni sulla Settimana Santa:

"Solo la Pasqua può portarci gli occhi e il cuore oltre il sepolcro.

Non conosco altri fatti né altre guide capaci di farci superare la linea della morte e fissare, al di là di essa, l'alleluia di quella Speranza che misteriosamente grida nel profondo di ogni cuore.



Oltre il sepolcro.

Non ci sono speranze che durano lungo una giornata che finisce, se la Speranza non riesce a varcare le soglie del Mistero della morte e a tramutare in dipartita questa fine che aggredisce la nostra povera carne.

No, non ci sono speranze se la Speranza non tiene contro la morte: come non c'è colore quando manca la luce e scende la notte.

Se quanti – e fanno bene – intendono riaccendere le speranze nel cuore dei poveri (chi non è povero se commisura la propria sete con le poche gocce d'acqua che uno riesce a tenere nelle sue palme congiunte?) sapessero che a nulla approda la loro nobile fatica qualora «il sepolcro non si apra», me le ritroverei accanto sull'alba di questa Pasqua, in ginocchio davanti al sole le gocce di rugiada.

La Speranza, che è sostanza e garanzia d'ogni nostro anelito e di ogni nostro sospiro: che non rimanda a domani per sottrarci all'impegno di oggi: che da alla briciola di pane, alla goccia d'acqua il sapore d'un anticipo che non conosce delusioni, resiste anche alle nostre infedeltà come i nostri tradimenti.

La storia della Passione è il documento che niente può fermare l'Amore. E la Speranza è un amore esaltante, l'alleluia dell'amore".

Accogliamo l'augurio di speranza che don Primo ci ha lasciato e viviamo le prossime giornate con generosità trovando il giusto tempo per vivere la Grande Settimana.

don Lucio

Ai lettori dell'Angelo e a tutta la comunità l'augurio per una serena e santa Pasqua

Basilica di San Lorenzo - *L'Agnello pasquale* - Volta del presbiterio

APRILE 2019

ORARIO SANTE MESSE

In Basilica:

Prefestiva: ore 18.30
Festive: ore 8.00 - 9.30 - 18.30
ore 18.10 Celebrazione dei Vespri
Feriali: ore 8.30 - tutti i giorni eccetto il sabato
ore 18.30 - tutti i giorni eccetto il giovedì

S. Rocco:

Festiva: ore 11.00 (eccetto nelle solennità)

S. Anna - Breda Libera:

Festiva: ore 10.00
Feriale: ore 18.30 (solo giovedì)

Cappella Casa Albergo:

Tutti i giorni: ore 16.30 (eccetto la domenica)

Cadignano:

Martedì e Giovedì: ore 20.00
Prefestiva: ore 20.00
Festiva: ore 10.30

1 lunedì **ore 9,30 e 19.15, da Radio Basilica: La voce di don Primo**

2 martedì **ore 20.00, da Radio Basilica: La voce di don Primo**

3 mercoledì ore 7.40 Buongiorno Gesù - Preghiera nell'Aula Magna della Scuola Media
ore 20.30 in Basilica: Lectio Divina sul Vangelo della Domenica (vedi pag. 12)

4 giovedì ore 7.50 - Buongiorno Gesù - Preghiera alla Scuola Elementare

5 venerdì **Primo venerdì del mese. Si porta la Comunione agli ammalati. È giorno di magro**
ore 8.00 In Basilica: Via Crucis comunitaria
ore 15.30 Alla Casa Albergo: Via Crucis comunitaria
ore 20.00 In Basilica: Confessioni per le medie
ore 20.30 Via Crucis nella Diaconia Sacro Cuore

7 Domenica - Quinta di Quaresima *(IV settimana del salterio)*

Canto al Vangelo: - "Ritornate a me con tutto il cuore, dice il Signore, perché io sono misericordioso e pietoso". *(Gl 2, 12-13)*

Sante Messe con orario festivo

ore 11.00 **In Basilica: Santa Messa nel 60° della morte di don Primo Mazzolari. Celebra mons. Antonio Napolioni, vescovo di Cremona**
ore 15.00 In Basilica: Sacramento della Riconciliazione per i bambini del 3° anno
ore 18.10 Vespri
ore 19.00 In Basilica: Confessioni per adolescenti e giovani

8 lunedì **ore 9,30 e 19.15, da Radio Basilica: La voce di don Primo**
ore 20.30 Magistero per i Catechisti a Verolavecchia

10 mercoledì ore 7.40 Buongiorno Gesù - Preghiera nell'Aula Magna della Scuola Media
ore20.30, nel Salone della Biblioteca: mons. Domenico Sigalini, vescovo emerito di Palestrina, illustrerà la figura di don Primo Mazzolari

11 giovedì ore 7.50 - Buongiorno Gesù - Preghiera alla Scuola Elementare

12 venerdì Via Crucis per le Diaconie Sant'Antonio e San Rocco con conclusione al cimitero

Dal 12 al 14 Aprile: Roma Express, pellegrinaggio a Roma per i ragazzi di 2ª media

Inizio della Settimana Santa
È la settimana più significativa dell'anno, quella che la tradizione liturgica e popolare chiama "Santa". Su questa settimana deve puntare l'impegno spirituale dei credenti. Sempre la liturgia, ma specialmente in questa settimana, ci fa rivivere il mistero pasquale nel quale Gesù, Figlio di Dio, incarnatosi e fatto obbediente fino alla morte di croce, è talmente esaltato nella Risurrezione e Ascensione da essere costituito Signore e poter così comunicare la sua vita divina affinché gli uomini, morti al peccato e configurati a Cristo, non vivano più per se stessi, ma per Gesù che morì e risuscitò per noi.
I primi giorni della Settimana Santa, nella nostra parrocchia, sono caratterizzati dalla celebrazione delle Quarantore. Sono giorni di preghiera, di ascolto della

Parola di Dio, di conversione che devono servirci da introduzione al triduo pasquale in cui si celebra il mistero di Cristo che per noi muore e risorge.

14 Domenica delle Palme - *(II settimana del salterio)*

Canto al Vangelo: - ..."Per noi Cristo si è fatto obbediente fino alla morte e a una morte di croce. Per questo Dio lo esaltò e gli donò il nome che è al di sopra di ogni nome". *(Cfr Fil 2, 8-9)*

Sante Messe con orario festivo

34ª Giornata della Gioventù
Nel corso delle sante Messe è possibile riconsegnare le cassettine delle offerte per la Quaresima

ore 10.15 **In Disciplina:** benedizione degli ulivi e processione verso la Basilica e Santa Messa
ore 17.00 Apertura delle Sante Quarantore. Vespro.
Esposizione del Santissimo Sacramento. Breve riflessione
N.B.: Il Santissimo rimane esposto all'adorazione dei gruppi e dei singoli

Non viene celebrata la Santa Messa delle 18.30

ore 20.30 S. Messa animata dagli adolescenti. Meditazione "Eucarestia e fedeltà".
Reposizione. (Partecipa il Coro parrocchiale)

15 lunedì Della Settimana santa
ore 7.00 Lodi. Esposizione del SS. Sacramento
ore 12.00 Dalle ore 12.00 alle ore 15.00, adorazione guidata dalle Diaconie
ore 15.00 Casa Albergo: Liturgia penitenziale e confessioni pasquali
ore 15.00 Adorazione per tutte le donne della parrocchia
ore 20.30 S. Messa animata dai ragazzi di 1ª media Meditazione "Famiglia e Povertà". Reposizione (Partecipa il Coro parrocchiale)

16 martedì Della Settimana santa
ore 7.00 Lodi. Esposizione del SS. Sacramento
ore 12.00 Dalle ore 12.00 alle ore 15.00, adorazione guidata dalle Diaconie
ore 15.00 Adorazione per tutte le donne della parrocchia
ore 20.30 S. Messa animata dai ragazzi di 2ª media.. Meditazione "La giustizia del vero cristiano". Benedizione Eucaristica solenne.
Chiusura delle Quarantore (Partecipa il Coro parrocchiale).

17 mercoledì Della Settimana santa
Le Sante Messe, con orario feriale, vengono celebrate in Disciplina per permettere lo smontaggio delle Quarantore.
ore 20.30 Solenne Via Crucis cittadina nella Diaconia Sant'Arcangelo

18 GIOVEDÌ SANTO
Non si celebrano Sante Messe al mattino
ore 9.00 Celebrazione delle Lodi e ufficio delle letture
ore 9.30 Nel Duomo di Brescia S. Messa Crismale celebrata dal Vescovo con i sacerdoti della diocesi (viene trasmessa da Radiobasilica)
ore 15.30 Casa Albergo: Santa Messa
ore 20.30 S. Messa nella "Cena del Signore" animata dai ragazzi del 5° anno di ICFR. (Partecipa il Coro parrocchiale)

19 VENERDÌ SANTO
Oggi non si celebrano Sante Messe
È giorno di magro e digiuno
Giornata per le opere della Terra Santa
ore 9.00 Celebrazione delle Lodi e ufficio delle letture
ore 9.30 Dalle ore 9.30 alle 12.00 e dopo la Via Crucis, dalle 16.00 alle 18.00, i sacerdoti sono disponibili per le Confessioni
ore 15.00 In Basilica solenne Via Crucis per tutti
ore 15.00 Casa Albergo - Celebrazione della parola: La Passione
ore 18.45 In Basilica: Adorazione alla Croce per adolescenti e giovani
ore 20.30 Liturgia della Passione e bacio del Crocifisso (Partecipa il Coro parrocchiale)

20 SABATO SANTO
Oggi non si celebrano Sante Messe
ore 8.00 I sacerdoti sono a disposizione per le Sante Confessioni fino alle 12.00
ore 9.00 Celebrazione delle Lodi e Ufficio delle letture
ore 15.00 Confessioni fino alle ore 19.00
ore 21.00 Solenne Veglia Pasquale. S. Messa con la partecipazione del Coro parrocchiale
È l'ora più solenne di tutto l'anno liturgico. S. Agostino la chiama "Madre di tutte le veglie"; si veglia nell'attesa della Risurrezione: mistero centrale della nostra fede.

21 Domenica di Pasqua nella risurrezione del Signore
Solennità con ottava (proprio del salterio)
Canto al Vangelo: - "Cristo, nostra Pasqua, è immolato: facciamo festa nel Signore". *(Cf 1 Cor 5,7b-8a)*

Sante Messe con orario festivo

ore 11.00 In Basilica: Santa Messa solenne
(con la partecipazione del Coro parrocchiale)
ore 18.00 Vespri solenni.
ore 18.30 Santa Messa

22 LUNEDÌ DELL'ANGELO *(proprio del salterio)*

Canto al Vangelo: - "Questo è il giorno fatto dal Signore: rallegriamoci ed esultiamo". *(Sal 117,24)*

Sante Messe con orario festivo

La santa messa delle ore 11.00 è celebrata in S. Rocco
Nel pomeriggio è sospesa la celebrazione dei vespri.
ore 18.30 S. Messa
Dal 22 al 24 Aprile: Pellegrinaggio a Roma per i ragazzi di 3ª media

25 giovedì San Marco Evangelista
ore 10.00 In Basilica: Santa Messa nella Festa Nazionale della Liberazione
ore 10.45 Ritrovo in piazza Libertà e corteo verso il Palazzo Comunale
ore 11.00 Benedizione della lapide e deposizione di un omaggio floreale

28 Domenica – Seconda di Pasqua (in Albis o della Divina Misericordia)
(proprio del salterio)

Canto al Vangelo: - "Perché mi hai veduto, Tommaso, tu hai creduto; beati quelli che non hanno visto e hanno creduto! ".
(Gv 20,29)

Sante Messe con orario festivo

ore 18.10 Vespri solenni

29 lunedì Santa Caterina da Siena, patrona d'Italia e d'Europa

MAGGIO 2019

Mese Mariano
Si apre il mese dedicato alla devozione verso la Vergine Maria. Ogni giorno le Messe delle 8.30 e delle 18.30 saranno precedute dalla recita del S. Rosario, trasmesso anche via radio.

Ogni sera alle ore 20.30 si prega il S. Rosario nelle chiese sussidiarie di S. Rocco, Madonna di Caravaggio (Stadio), chiesa di S. Donnino e alla Breda Libera. Nella Cappella della Casa Albergo, il Rosario viene recitato alle ore 20.00.

1 mercoledì **S. Giuseppe lavoratore**
ore 11.00 **Santa Messa per il mondo del lavoro presso la ditta Quinflex in via del commercio, 4 (zona PIP)**

2 giovedì **Primo giovedì del mese.** Dopo la S. Messa delle ore 8.30 adorazione comunitaria e personale fino alle ore 12.00.
ore 20.30, in Canonica: Lectio Divina

3 venerdì **Santi Filippo e Giacomo, apostoli. Festa**
Primo venerdì del mese consacrato alla devozione del Sacro Cuore. Si porta la Comunione agli ammalati

4 sabato **Festa di S. Gottardo in S. Donnino**
ore 9 e 11 Le Sante Messe sono celebrate in S. Donnino
ore 17.00 S. Rosario e benedizione con la reliquia del Santo

5 Domenica - Terza di Pasqua *(III Settimana del Salterio)*

Canto al Vangelo: - "Cristo è risorto, lui che ha creato il mondo, e ha salvato gli uomini nella sua misericordia".

95ª Giornata per l'Università Cattolica del Sacro Cuore
Sante Messe con orario festivo
ore 18.10 Vespri

6 lunedì **ore 20.30, in Oratorio: Verifica dell'anno catechistico**

9 giovedì ore 20.30, in Canonica: Lectio Divina

12 Domenica - Quarta di Pasqua *(IV settimana del salterio)*

Canto al Vangelo: - "Io sono il buon pastore, dice il Signore;
conosco le mie pecore e le mie pecore conoscono me.".
(Gv 10,14)

Sante Messe con orario festivo

Oggi si celebra la festa in onore della Madonna di maggio.
56ª Giornata di preghiera per le vocazioni

ore 9.30 Santa Messa seguita dalla processione solenne in onore della Madonna.
È sospesa la santa Messa delle 11.00 in San Rocco
ore 18.10 Vespri solenni

PROSSIME DATE DEI BATTESIMI

20 Aprile (veglia Pasquale ore 21.00)
26 Maggio ore 11.30
30 Giugno e 28 Luglio ore 16.00
Invitiamo ad attenersi a queste date e a chiedere eccezioni solo con motivazioni valide

ATTENZIONE

Le manifestazioni e gli orari pubblicati sul calendario liturgico possono subire variazioni per i motivi più diversi e imprevedibili. Si prega perciò, per conferma, di far fede agli appuntamenti pubblicati settimanalmente sul foglio "Pane di Vita". Grazie.

Parrocchia
San Lorenzo
Verolanuova

Quaresima
2019

Verso la Pasqua con don Primo

Tutti i venerdì di Quaresima sono di magro
Mercoledì delle Ceneri (6 marzo) e Venerdì Santo (19 aprile) sono di magro e digiuno

Ogni Giorno
8.30 Ora Media; 18.00 Vespri

Ogni Venerdì
Via Crucis Comunitaria
- ore 8.00: In Basilica
- ore 15.00: Alla Casa Albergo

Via Crucis nelle Diaconie
il venerdì ore 20.30
- 8 marzo: Sant'Anna alla Breda
- 15 marzo: San Donnino
- 22 marzo: Crocifisso
- 29 marzo: Madonna di Caravaggio
- 5 aprile: Sacro Cuore
- 12 aprile: Sant'Antonio e San Rocco
  Conclusione al cimitero
- 17 aprile mercoledì: Sant'Arcangelo
  Via Crucis cittadina in luoghi diversi

Cena del povero
giovedì 14 marzo ore 19.30

Pasqua della donna in Basilica
10 - 11 - 12 aprile ore 15.00

Liturgia Penitenziale in Basilica
mercoledì 10 aprile ore 20.30

Sante Quarantore
14 - 15 -16 aprile ore 20.30
Predicatore: **Padre Francesco Ferrari**

Triduo Pasquale
18 - 19 - 20 aprile ore 20.30

Lectio Divina:
"Il Vangelo della Domenica"
Ogni mercoledì, ore 20,30 in Basilica
- *Mercoledì 13 marzo*
  Trasfigurazione di Gesù sul Monte Tabor
- *Mercoledì 20 marzo*
  Il fico sterile
- *Mercoledì 27 marzo*
  Il Padre Misericordioso
- *Mercoledì 3 aprile*
  L'Adultera

Alla Radio (91.2 mhz)
"La voce di don Primo Mazzolari"
Tutti i lunedì alle ore 9.30 e 19.06;
Tutti i martedì alle ore 20.00.

Ragazzi, adolescenti e giovani

Elementari: Buongiorno Gesù
Preghiera a scuola ore 7.50 - giovedì
14 - 21 - 28 marzo, 4 - 11 aprile

Medie: Buongiorno Gesù
Preghiera nell'Aula Magna della scuola
ore 7.40 - mercoledì
13 - 20 - 27 marzo, 3 - 10 aprile

Giovani: Incontro in chiesa a Verolavecchia con possibilità di confessarsi
Mercoledì 20 marzo ore 20.45

Adorazione alla Croce per adolescenti e giovani
Venerdì Santo - in Basilica, ore 18.45

www.verolanuova.com

LA SANTA MESSA
12. LITURGIA EUCARISTICA
II. PREGHIERA EUCARISTICA

Cari fratelli e sorelle, buongiorno!

Continuiamo le catechesi sulla Santa Messa e con questa catechesi ci soffermiamo sulla *Preghiera eucaristica*. Concluso il rito della presentazione del pane e del vino, ha inizio la Preghiera eucaristica, che qualifica la celebrazione della Messa e ne costituisce il momento centrale, ordinato alla santa Comunione. Corrisponde a quanto Gesù stesso fece, a tavola con gli Apostoli nell'Ultima Cena, allorché «rese grazie» sul pane e poi sul calice del vino (cfr *Mt* 26,27; *Mc* 14,23; *Lc*, 22,17.19; 1 *Cor* 11,24): il suo ringraziamento rivive in ogni nostra Eucaristia, associandoci al suo sacrificio di salvezza.

E in questa solenne Preghiera – la Preghiera eucaristica è solenne - la Chiesa esprime ciò che essa compie quando celebra l'Eucaristia e il motivo per cui la celebra, ossia fare comunione con Cristo realmente presente nel pane e nel vino consacrati. Dopo aver invitato il popolo a innalzare i cuori al Signore e a rendergli grazie, il sacerdote pronuncia la Preghiera ad alta voce, a nome di tutti i presenti, rivolgendosi al Padre per mezzo di Gesù Cristo nello Spirito Santo. «Il significato di questa Preghiera è che tutta l'assemblea dei fedeli si unisca con Cristo nel magnificare le grandi opere di Dio e nell'offrire il sacrificio» *(Ordinamento Generale del Messale Romano,* 78). E per unirsi deve capire. Per questo, la Chiesa ha voluto celebrare la Messa nella lingua che la gente capisce, affinché ciascuno possa unirsi a questa lode e a questa grande preghiera con il sacerdote. In verità, «il sacrificio di Cristo e il sacrificio dell'Eucaristia sono un unico sacrificio» *(Catechismo della Chiesa Cattolica,* 1367).

Nel Messale vi sono varie formule di Preghiera eucaristica, tutte costituite da elementi caratteristici, che vorrei ora ricordare (cfr *OGMR, 79; CCC,* 1352-1354). Sono bellissime tutte. Anzitutto vi è il *Prefazio,* che è un'*azione di grazie* per i doni di Dio, in particolare per l'invio del suo Figlio come Salvatore. Il Prefazio si conclude con l'*acclamazione* del «Santo», normalmente cantata. È bello cantare il "Santo": "Santo, Santo, Santo il Signore". È bello cantarlo. Tutta l'assemblea unisce la propria voce a quella degli Angeli e dei Santi per lodare e glorificare Dio.

Vi è poi l'invocazione dello Spirito affinché con la sua potenza consacri il pane e il vino. Invochiamo lo Spirito perché venga e nel pane e nel vino ci sia Gesù. L'azione dello Spirito Santo e l'efficacia delle stesse parole di Cristo proferite dal sacerdote, rendono realmente presente, sotto le specie del pane e del vino, il suo Corpo e il suo Sangue, il suo sacrificio offerto sulla croce una volta per tutte (cfr *CCC,* 1375). Gesù in questo è stato chiarissimo. Abbiamo sentito

Ultima Cena

come San Paolo all'inizio racconta le parole di Gesù: "Questo è il mio corpo, questo è il mio sangue". "Questo è il mio sangue, questo è il mio corpo". È Gesù stesso che ha detto questo. Noi non dobbiamo fare pensieri strani: "Ma, come mai una cosa che …". È il corpo di Gesù; è finita lì! La fede: ci viene in aiuto la fede; con un atto di fede crediamo che è il corpo e il sangue di Gesù. È il «mistero della fede», come noi diciamo dopo la consacrazione. Il sacerdote dice: "Mistero della fede" e noi rispondiamo con un'acclamazione.

Celebrando il memoriale della morte e risurrezione del Signore, nell'attesa del suo ritorno glorioso, la Chiesa offre al Padre il sacrificio che riconcilia cielo e terra: offre il sacrificio pasquale di Cristo offrendosi con Lui e chiedendo, in virtù dello Spirito Santo, di diventare «in Cristo un solo corpo e un solo spirito» (Pregh. euc. III; cfr *Sacrosanctum Concilium,* 48; *OGMR,* 79f). La Chiesa vuole unirci a Cristo e diventare con il Signore un solo corpo e un solo spirito. È questa la grazia e il frutto della Comunione sacramentale: ci nutriamo del Corpo di Cristo per diventare, noi che ne mangiamo, il suo Corpo vivente oggi nel mondo.

Mistero di comunione è questo, la Chiesa si unisce all'offerta di Cristo e alla sua intercessione e in questa luce, «nelle catacombe la Chiesa è spesso raffigurata come una donna in preghiera con le braccia spalancate, in atteggiamento di orante come Cristo ha steso le braccia sulla croce, così per mezzo di Lui, con Lui e in Lui, essa si offre e intercede per tutti gli uomini» (*CCC*, 1368). La Chiesa che ora, che prega. È bello pensare che la Chiesa ora, prega. C'è un passo nel Libro degli Atti degli Apostoli; quando Pietro era in carcere, la comunità cristiana dice: "Orava incessantemente per Lui". La Chiesa che ora, la Chiesa orante. E quando noi andiamo a Messa è per fare questo: fare Chiesa orante.

La Preghiera eucaristica chiede a Dio di raccogliere tutti i suoi figli nella perfezione dell'amore, in unione con il Papa e il Vescovo, menzionati per nome, segno che celebriamo in comunione con la Chiesa universale e con la Chiesa particolare. La supplica, come l'offerta, è presentata a Dio per tutti i membri della Chiesa, vivi e defunti, in attesa della beata speranza di condividere l'eredità eterna del cielo, con la Vergine Maria (cfr *CCC,* 1369-1371).

Nessuno e niente è dimenticato nella Preghiera eucaristica, ma ogni cosa è ricondotta a Dio, come ricorda la

dossologia che la conclude. Nessuno è dimenticato. E se io ho qualche persona, parenti, amici, che sono nel bisogno o sono passati da questo mondo all'altro, posso nominarli in quel momento, interiormente e in silenzio o fare scrivere che il nome sia detto. "Padre, quanto devo pagare perché il mio nome venga detto lì?"- "Niente". Capito questo? Niente! La Messa non si paga. La Messa è il sacrificio di Cristo, che è gratuito. La redenzione è gratuita. Se tu vuoi fare un'offerta falla, ma non si paga. Questo è importante capirlo.

Questa formula codificata di preghiera, forse possiamo sentirla un po' lontana – è vero, è una formula antica - ma, se ne comprendiamo bene il significato, allora sicuramente parteciperemo meglio. Essa infatti esprime tutto ciò che compiamo nella celebrazione eucaristica; e inoltre ci insegna a coltivare tre atteggiamenti che non dovrebbero mai mancare nei discepoli di Gesù. I tre atteggiamenti: primo, imparare a *"rendere grazie, sempre e in ogni luogo",* e non solo in certe occasioni, quando tutto va bene; secondo, *fare della nostra vita un dono d'amore,* libero e gratuito; terzo, *costruire la concreta comunione,* nella Chiesa e con tutti.

Dunque, questa Preghiera centrale della Messa ci educa, a poco a poco, a fare di tutta la nostra vita una "eucaristia", cioè un'azione di grazie.

Francesco

UDIENZA GENERALE

Aula Paolo VI Mercoledì,
7 marzo 2018

Maggio con Sant'Arcangelo

Nel 10° anniversario della Canonizzazione di Sant'Arcangelo Tadini dal lunedì al venerdì alle 20.30, in luoghi diversi, che verranno comunicati prossimamente

Rosario e Santa Messa per la famiglia

"Ve li ho messi davanti tutti e tre: Gesù, Maria, Giuseppe; andate da loro che da uno o dall'altro troverete conforto"

(S. Arcangelo Tadini)

Preghiera della famiglia

Santa Famiglia di Nazareth,
dimora di preghiera e oasi di pace,
nella quale sono fiorite
le più belle virtù
e sono spuntate
le più dolci speranze,
vieni in soccorso
delle nostre famiglie,
spesso prive della candida
luce della fede
e povere dell'olio
della consolazione celeste.
Ottieni a ciascuna di esse
i doni della carità sincera e operosa,
accendi in esse la lampada
della pura letizia.
Te lo chiediamo per intercessione
di Sant'Arcangelo Tadini
Illuminato pastore d'anime.
Sia Gloria al Padre e al Figlio
e allo Spirito Santo.
Amen.

+ BRUNO FORESTI
Vescovo Emerito di Brescia

BRICIOLE FRANCESCANE
MERAVIGLIOSO SCAMBIO

Osservo una sorella mentre lavora: con mano esperta miscela polvere di gesso ed acqua e, ottenuta la densità desiderata, versa il composto negli stampini di silicone; dopo un'oretta il composto si è solidificato ed ecco: gli oggetti hanno preso la forma degli stampi e sono pronti per essere colorati. Mi viene in mente l'incipit della Regola di santa Chiara: «La Forma di vita dell'Ordine delle sorelle povere, istituito dal beato Francesco, è questa: osservare il santo Vangelo del Signore nostro Gesù Cristo, vivendo in obbedienza, senza nulla di proprio e in castità» (FF 2750). Prendo in mano uno degli stampini e mi dico: questa è, dunque, la nostra "forma"; cioè il Vangelo o, meglio, la persona stessa di Gesù Cristo, Signore nostro! Chiara e Francesco lo hanno voluto come norma di vita per sé e per le sorelle e i fratelli presenti e futuri, ma questa parola è vera per tutti i credenti in forza del Battesimo, come dice l'Apostolo nella Lettera ai Romani, quando spiega loro la vita nello Spirito: «Quelli che [Dio] da sempre ha conosciuto, li ha anche predestinati ad essere con-formi all'immagine del Figlio suo, perché egli sia il primogenito tra molti fratelli». (Rm 8,29). Certamente, all'origine di tutto vi è la volontà di bene da parte di Dio per tutti gli uomini, tuttavia non dobbiamo pensare che la conformazione della nostra vita a Cristo e al Vangelo avvenga automaticamente, solo per il fatto di aver creduto! Al contrario, come per ottenere un calco l'artigiano si affatica con sapiente dedizione, così ciascuno di noi è chiamato a lavorare su di sé, a prendere in mano la propria fragile umanità, fatta di «polvere del suolo» - dice il libro della Genesi - e a lasciarsi raggiungere dall'acqua dello Spirito fino a sciogliersi in essa; è lo Spirito, infatti, che continuamente ci ricrea e ci rende nuovi mescolando con sapienza il vissuto delle nostre giornate, affinché non si formino dei "grumi" delle zone della nostra vita rimaste aride ed impermeabili all'azione dello Spirito, e destinate a sgretolarsi nel tempo, togliendo qualcosa alla bellezza della "forma". Per completare il lavoro, poi, è necessario un tempo di riposo, uno shabbatin cui, cessata ogni nostra iniziativa, ci lasciamo pervadere interamente dalla presenza del Signore, nella preghiera e nell'ascolto della sua Parola, perché possa penetrare dentro la miscela di cui siamo fatti e guarire con la sua pace le ferite, quelle fratture che ci procuriamo dentro e fuori di noi, tra fratelli e sorelle. Ma com'è possibile che una povera creatura possa arrivare a tanto, che un uomo possa con-formarsi al suo Signore e Dio? Per noi, per amor nostro, questo Dio si è inventato un «ad-mirabile commercium»: un meraviglioso scambio, è avvenuto, dice la liturgia del Natale, quando Cristo Gesù «pur essendo in forma di Dio... svuotò se stesso, assumendo la forma di servo, diventando simile agli uomini» (Fil 2,6-7). Non ci resta che contemplare e cantare: «O meraviglioso scambio! Il Creatore ha preso un'anima e un corpo, è nato da una vergine: fatto uomo senza opera d'uomo, ci dona la sua divinità».

sr. Graziana Latella
Monastero di Santa Speranza
di San Benedetto del Tronto

L'ADORAZIONE EUCARISTICA AL SANTISSIMO

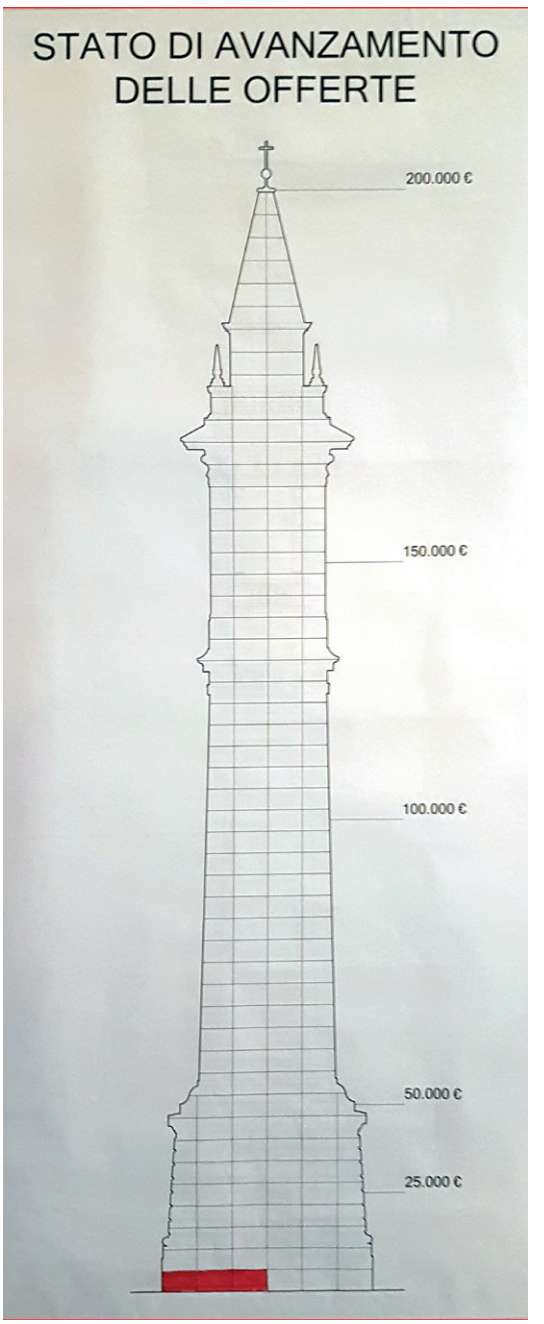
Tra le forme e i mezzi per coltivare la contemplazione eucaristica, l'adorazione al Santissimo rappresenta, senza alcun dubbio, la forma per eccellenza di preghiera e meditazione. Se è pur vero che si può contemplare Gesù-Eucaristia anche da lontano, nel tabernacolo della propria mente, la contemplazione davanti al Santissimo aggiunge sicuramente qualcosa in più. San Giovanni Paolo II, nella lettera *Il mistero e il culto della Ss. Eucaristia* (1980) sosteneva che tra le forme di adorazione eucaristica, la preghiera personale davanti al Santissimo sia la forma più alta di meditazione, un momento in cui è "Gesù che ci aspetta in questo sacramento dell'amore. Non risparmiamo il nostro tempo per andare a incontrarlo nell'adorazione e nella contemplazione di fede". Solo stando davanti a Gesù sacramentato si percepiscono i suoi desideri a nostro riguardo, si depongono i propri progetti per fare posto a quelli di Cristo, la luce di Dio penetra nel cuore e lo risana. Non perdiamo l'occasione di questo dono per poter stabilire un contatto da cuore a cuore con Gesù realmente presente e, attraverso di lui, elevarsi al Padre per mezzo dello Spirito Santo.

L'adorazione comunitaria e personale del Santissimo si svolge ogni primo giovedì del mese, presso la Basilica di san Lorenzo, al termine della Santa Messa delle ore 8.30, con possibilità di sostare in preghiera fino alle ore 12.00.

Ogni primo venerdì del mese dalle 20.30 alle 21.30, l'Adorazione Eucaristica si svolge anche nella Cappella della Casa Albergo a cura della Fraternità Francescana S. Chiara.

CAMPANILE:
LAVORI FINALMENTE IN CORSO

Dal 25 febbraio sono ripresi i lavori per la messa in sicurezza e per i restauri al campanile. Dietro il velo bianco, che da tempo ricopre i ponteggi, finalmente, si lavora con la prospettiva di concludere entro il prossimo giugno. La spesa si prospetta ingente ed è stimata in 200.000 euro e poiché non ci sarà nessun contributo da parte della Soprintendenza alle Belle Arti, la nostra parrocchia dovrà fare affidamento solo sulle sue forze e sulla generosità dei verolesi.
Per evidenziare l'andamento delle offerte, in fondo alla chiesa è esposta una silouette del campanile suddivisa in 200 "mattoncini", che saranno di volta in volta colorati in rosso al raggiungimento di quota 1.000 euro.
I mattoncini colorati sono ancora pochi ma a tutta la comunità è rivolto un invito a contribuire con generosità e buona volontà.



CELEBRAZIONE DEL 25 APRILE
FESTA NAZIONALE DELLA LIBERAZIONE

Ore 10.00:
Santa Messa nella Basilica
di San Lorenzo in Verolanuova.
Ore 10.45:
Ritrovo in Piazza Libertà e corteo
verso i portici del Palazzo Comunale.
Ore 11.00:
Cerimonia con benedizione
della lapide e deposizione
della corona di fiori.
Tutta la cittadinanza è invitata a partecipare.

CIRCOLO ACLI VEROLANUOVA
1° MAGGIO 2019

Continua la bella tradizione di festeggiare tutti i lavoratori con una celebrazione liturgica all'interno di una realtà produttiva verolese.
Nell'ambito di questa bella attività pastorale, il locale Consiglio Direttivo delle Acli, quest'anno, propone la celebrazione della Santa Messa delle ore 11 del 1° maggio presso la ditta **Quinflex in Via del commercio, 4 (Zona PIP)**.

Durante la S. Messa verranno benedette le tessere Acli già stampate.

Al termine della S. Messa le ACLI offriranno un piccolo buffet e sarà possibile rinnovare o sottoscrivere la tessera.

Tutta la comunità è invitata a partecipare.

60° DELLA MORTE DI DON PRIMO MAZZOLARI

Il logo di don Primo
sulla sua tomba a Bozzolo

Il prossimo 12 aprile celebreremo il sessantesimo anniversario della morte di don Primo Mazzolari (12 aprile 1959). Nei mesi scorsi, in Parrocchia, in Oratorio, su L'Angelo di Verola, a Radio Basilica, sono state realizzate iniziative per ricordare questo grande sacerdote, verolese di adozione, per il quale è stata avviata la causa di beatificazione. Nel corso di questo mese avremo altri importanti appuntamenti:

Domenica 7 Aprile ore 11.00, in Basilica:
Santa Messa celebrata dal Vescovo di Cremona mons. Antonio Napolioni

Mercoledì 10 Aprile ore 20.30, presso il salone della Biblioteca,
in collaborazione con l'Amministrazione Comunale:
Mons. Domenico Sigalini, vescovo emerito di Palestrina, illustrerà la figura di don Primo.

Venerdì 12 Aprile, giorno della morte,
Via Crucis da San Rocco al cimitero con testi di don Primo.

Sante Quarantore:
Padre Francesco Ferrari terrà le meditazioni con particolare riguardo alla figura di don Primo:

Domenica 14: "Eucarestia e fedeltà";

Lunedì 15: "Famiglia e Povertà";

Martedì 16: "La giustizia del vero cristiano".

PENSIERI SU DON PRIMO
PER LUI TUTTE LE PERSONE ERANO UGUALI!

Stiamo parlando di don Primo Mazzolari! Ci ha parlato di lui Giuseppina, la nipote. È stato emozionante sentir parlare di un santo "in presa diretta", da qualcuno che lo ha conosciuto di persona. Giuseppina ha trascorso parecchio tempo dallo zio don, che le ha voluto bene come fosse il suo papà.

E lo ha visto al lavoro, mentre curava e faceva bella la chiesa di Bozzolo, mentre si preoccupava di visitare ogni malato, mentre passava del tempo a chiacchierare con i suoi curati ed i giovani del paese sui gradini della chiesa, mentre con dolcezza "coccolava" i suoi bambini.

Era una ragazzina, Giuseppina, ma si ricorda che la canonica di Bozzolo era aperta per tutti: don Primo voleva bene a chiunque bussasse alla sua porta, dai più poveri ai più ricchi. E se qualcuno capitava nell'ora del pranzo, la sorella in fretta doveva aggiungere un posto a tavola, perché don Primo non lasciava andare via nessuno a

Don Primo Mazzolari e i bambini.

mani vuote, col cuore vuoto, nemmeno con la pancia vuota. E poi, quando è cresciuta, ha visto il fratello, Enrico Bragadina, allora Sindaco di Verolanuova, che, quando doveva prendere decisioni importanti, andava dallo zio don per chiedere consigli.

Nella seconda parte della serata don Umberto, sacerdote cremonese appassionato di don Mazzolari, ha cercato di farci capire la portata del messaggio di don Primo. Ci ha colpito sentire la voce forte e tuonante di un uomo veramente innamorato di Gesù, del Vangelo e, quindi, preoccupato di difendere la dignità dell'uomo. Ci ha colpito il racconto di alcuni episodi, come quando don Primo ha salvato la vita di un ufficiale fascista, che qualche anno prima si era dichiarato suo acerrimo nemico. O quando ha nascosto degli ebrei, rischiando la pelle.

In quella serata ci è sembrato di risentire le parole di papa Francesco che, in visita alla tomba di don Primo, disse: «Siate orgogliosi di aver generato "preti così", e non stancatevi di diventare anche voi "preti e cristiani così", anche se ciò chiede di lottare con sé stessi, chiamando per nome le tentazioni che ci insidiano, lasciandoci guarire dalla tenerezza di Dio.

Se doveste riconoscere di non aver raccolto la lezione di don Mazzolari, vi invito oggi a farne tesoro». E Verola, modestia a parte, ha dato il suo bel contributo nel generare il prete che don Primo è stato!

I ragazzi delle medie

CI STA TUTTO DON PRIMO SU UN DADO?

Sembrerebbe proprio di sì! È il gioco che hanno fatto i bambini delle elementari durante la Quaresima per conoscere don Mazzolari. Lanciamo il dado… vediamo che numero, anzi, che momento della vita di don Primo esce. Giocando abbiamo scoperto che è nato il 13 gennaio 1890; che è stato ordinato sacerdote nel 1912 proprio a Verolanuova, nella nostra Basilica; che è stato cappellano militare durante la Prima Guerra Mondiale; che nel 1932 è stato nominato parroco a Bozzolo, dove si è dedicato anche a scrivere numerosi libri e un giornale. Su una faccia del dado c'era scritto che, dopo la sua morte, Paolo VI ha detto di lui: *"Aveva il passo troppo lungo e noi si stentava a tenergli dietro. Così ha sofferto lui e abbiamo sofferto anche noi. Questo è il destino dei profeti".* Sull'ultima faccia c'era disegnato papa Giovanni XXIII. Nel 1959, pochi mesi prima che don Primo morisse, lo ha definito la "Tromba dello Spirito Santo della Bassa Padana". Che gioia e che emozione pensare che don Primo ha calpestato la terra del nostro paese!

TADINI FEST

"Maestro, è bello per noi essere qui!". Così i discepoli esclamano sul monte, davanti a Gesù trasfigurato.

Questo Vangelo, che abbiamo ascoltato domenica 17 marzo, ha scandito e riempito l'intera mattinata trascorsa a Verolanuova sulle orme di Sant'Arcangelo Tadini, nei luoghi in cui è nato e cresciuto.

È bello per noi essere qui l'abbiamo esclamato anche noi, per la gratitudine di essere nel paese del nostro fondatore e per la bellezza di parlare di lui ai bambini del catechismo e ai genitori.

Tutto è iniziato con la Santa Messa, celebrata nella Basilica di San Lorenzo, gremita di gente e soprattutto di bambini, durante la quale, in modo simpatico e creativo ovvero attraverso una scenetta mimata, abbiamo rappresentato l'intuizione di Sant'Arcangelo Tadini nel momento in cui ha pensato le Suore Operaie come figura di donna consacrata posta accanto ai lavoratori, nella quotidianità. "Servono i fatti, non le parole!", esclamava Sant'Arcangelo e così, al termine della celebrazione, siamo passati subito ai fatti.

I cinque gruppi di catechismo, accompagnati dalle catechiste e dagli adolescenti del posto, come in una caccia al tesoro, si sono messi in modo concreto sulle orme del Santo, percorrendo le strade del paese fino ad arrivare, un gruppo dopo l'altro, alla destinazione indicata dalla loro "cartina"; dal monumento al Tadini, al battistero, dall'oratorio, alla casa del

ESTIMONE

MMERSIONE

N
AZARETH

Tadini passando per il giardino del comune.

Ogni luogo aveva una "parola d'ordine", scelta anagrammando il cognome di Sant'Arcangelo, e ogni parola raccontava un aspetto della sua vita. Attraverso giochi, quiz, filmati, scenette e canti abbiamo parlato ai bambini della straordinaria ordinarietà del Tadini e di come, senza fare grandi cose ma semplicemente stando con amore nella quotidianità, possiamo scoprire la bellezza di una vita santa che, in fondo, è una vita felice perché donata.

I genitori invece, mentre i ragazzi correvano per il paese, hanno partecipato ad un incontro sulla spiritualità del lavoro. È stata una mattinata molto ricca e piena, al termine della quale non abbiamo potuto far altro che ringraziare i don per la bella opportunità, i bambini e i genitori per averla resa possibile e soprattutto il Signore, per averci donato Sant'Arcangelo!

Tutto è iniziato con la frase "è bello per noi essere qui", e lo è stato davvero! Ora tocca a noi portare nella quotidianità tutto ciò che abbiamo vissuto, mettendoci alla scuola di Nazaret, per essere presenza viva e testimonianza attraente verso chi incontriamo, a scuola, in oratorio, al lavoro e dove la fantasia del Signore ci penserà!

Le Suore Operaie

SESSUALITÀ:
IL NOSTRO CORPO È MOLTO DI PIÙ RISPETTO ALLA SOMMA DELLE SINGOLE PARTI!

Il nostro corpo è il mezzo privilegiato e primo che ognuno di noi possiede per entrare in relazione e comunicare con gli altri. La nostra vita sulla terra, se ci pensiamo, inizia proprio con qualcuno che ci prende in braccio, ci osserva, ci parla con parole dolci trasmettendoci così protezione, sicurezza ed amore.

Non sempre però riconosciamo l'importanza del nostro corpo, del suo linguaggio e di tutto ciò che trasmette di non verbale: e così capita che, soprattutto durante l'adolescenza in cui il nostro corpo cambia, diventa difficile a volte sia non considerare il corpo come un oggetto, sia riuscire a comunicare con dei gesti appropriati quello che sentiamo dentro di noi. Per questo motivo, per aiutare ed affiancare i nostri ragazzi di 2ª media nel

loro percorso di crescita e maturazione, abbiamo avviato, in collaborazione con un educatore della cooperativa "Elefanti Volanti", un mini percorso sul tema della corporeità e comunicazione: sono stati effettuati due incontri in cui, attraverso proposte di

attività teatrale e riflessioni sull'argomento, si è cercato di far comprendere ai giovani come il linguaggio corporeo non sia solo di natura sessuale (che spesso è un pregiudizio sociale) ma come con le nostre mani, il nostro sguardo, spesso con un abbraccio, possiamo comunicare molto di noi e di quello che sentiamo.

Parallelamente, nella convinzione che gli adulti abbiano un ruolo e compito fondamentale nella crescita di ogni ragazzo, è stato offerto un incontro serale anche ai genitori degli stessi ragazzi sul tema della sessualità e di come gli adolescenti del 2019 affrontano il tema dell'amore. La partecipazione a tale serata ha fatto scaturire molte domande e stimoli per poter agire in modo educativamente efficace nei confronti dei giovani; in particolar modo ha aiutato a riflettere su come per comprendere meglio il mondo giovanile, le sue parole e i suoi gesti, gli adulti debbano prima di tutto prendere coscienza di come loro stessi entrano in relazione con gli altri!

Stefania e Michael

PARTITA DELLA SOLIDARIETÀ E TORNEO NOTTURNO DI CALCIO

Il Gruppo Sportivo dell'Oratorio annuncia che, dopo qualche anno di assenza, il prossimo mese di giugno vedrà il ritorno del Torneo Notturno di Calcio nel nostro Oratorio.
Sul prossimo numero de L'Angelo, saranno pubblicati tutti i dati per le iscrizioni. Altre informazioni si potranno trovare in Oratorio negli orari di apertura.
Nel frattempo siete tutti invitati a partecipare alla Partita della Solidarietà. Tutte le informazioni nel manifesto sottostante.

RESILIENZA:
COSA SARÀ MAI?

In fisica la resilienza è la capacità di un materiale di assorbire un urto senza rompersi.

In psicologia la resilienza indica la capacità di fronteggiare eventi traumatici in maniera positiva, di reagire alle difficoltà senza perdere coraggio: "Resalio" in latino significa "RISALGO" .

Una disgrazia, una malattia, un lutto ci procurano una sofferenza e un dolore che ci tolgono la capacità di pensare, ci angosciano e ci spaventano. Ma conosciamo persone che han dimostrato la capacità di andare oltre il dolore, ritornando a vivere una vita che hanno imparato a fronteggiare e controllare valorizzando ogni risorsa e ogni più piccola positività.

Non si nasce resilienti, ma si acquista la capacità di esserlo, guardando in faccia i propri fallimenti e le proprie sconfitte, accettando l'aiuto, anche solo di ascolto e condivisione degli amici, impegnandosi nella fatica, credendo nelle proprie capacità di superare gli ostacoli.

Nessuna sofferenza è fine a se stessa, può essere elaborata cioè trasformata in fonte di cambiamento, perfino di miglioramento della vita propria e anche di quella di chi ci sta vicino.

SVF: CARNEVALE ALLA CASA TABOR

Anche quest'anno le ragazze e i ragazzi della Scuola di Vita Familiare, nella cucina della casa Tabor, si sono divertiti a preparare frittelle e lattughe che hanno poi gustato tutti insieme. Erano buonisssssssime!

CARNEVALE

Impossibile pubblicare tutte le immagini della conclusione del simpaticissimo Carnevale 2019 "Le serie TV", che si è svolto gli scorsi 2 e 3 marzo. Sono troppe... ma potete godervi qui alcune foto dei gruppi e delle maschere vincenti. Trovate l'intero fotoalbum del Ballo in Maschera e della Sfilata sulla pagina Facebook del nostro Oratorio **www.facebook.com/pg/oratoriogaggiaverolanuova/photos (nella sezione Foto - Album).** Buon divertimento!

AVIS
AVIS
AVIS

CARNEVALE A CADIGNANO

Poche immagini ci sono giunte della sfilata di Carnevale che si è svolta a Cadignano sabato 2 marzo, ma ecco qualche scatto.

PENNELLATE DI STORIA
PRIMA DEL CAMPANILE... LA CHIESA DI SANTA MARIA DEL SUFFRAGIO DEI MORTI

In occasione dei restauri abbiamo pensato di dedicare qualche riga al campanile e alla sua storia; vi proponiamo, quindi, una breve sintesi degli studi finora condotti, che abbiamo integrato con ricerche d'archivio e piccole nuove scoperte.
La torre campanaria sorge nell'antica zona del Castello Vecchio, che corrispondeva al primitivo centro storico di Virola Alghise[1]. Proprio in questo luogo, in cui più tardi venne edificata l'odierna Disciplina di Santa Croce, si trovava una piccola chiesetta, ritenuta dal Bonaglia la più antica del centro storico del paese e fatta risalire al X o all'XI secolo[2]. Per la sua vicinanza alla vecchia chiesa parrocchiale, circondata come d'usanza da un camposanto, la chiesetta venne ribattezzata Santa Maria 'sopra il cimitero'. Non è da escludere che il piccolo edificio, soppresso nel 1580 da san Carlo Borromeo, potesse trovarsi nello stesso luogo in cui fino al secolo scorso esisteva la chiesetta di Santa Maria del Suffragio[3].

Santa Maria del Suffragio

Le origini della chiesa di Santa Maria del Suffragio sono piuttosto oscure. Un documento del 1646 testimonia una riunione del consiglio generale della relativa confraternita nella nuova prepositurale: l'oggetto principale del ritrovo era l'acquisto della casa di Felicita Belegrandi da convertire in un piccolo oratorio per le celebrazioni[4]. La chiesa del Suffragio aveva quindi una relazione con il piccolo oratorio costruito accanto al cimitero? Enrica De Angeli, Doriana Francesconi e Franca Vergine hanno proposto, a tal riguardo, diverse ipotesi: l'antica chiesa potrebbe non essere stata demolita, ma soltanto risistemata e restaurata dai confratelli, oppure, in quanto inadeguata, sostituita dall'acquisto dell'adiacente casa di Felicita Belegrandi, ampliata e consacrata. La terza ipotesi presuppone una demolizione della chiesa, anche se non documentata, ed immagina che sopra di essa sia stata costruita l'abitazione di donna Felicita, poi acquistata dai membri del Suffragio per farne la loro nuova

sede[5]. Secondo il nostro parere, l'ipotesi più plausibile è proprio quest'ultima: le visite pastorali precedenti al 1646, infatti, non citano la chiesa di Santa Maria 'sopra il cimitero', né come soppressa, né come da poco demolita, né come in fase di restauro. Ad ogni modo, è certo che la chiesa del Suffragio era sede dell'omonima confraternita, a Verolanuova nata probabilmente intorno al 1633, i cui membri indossavano: «Abito bianco, una mantelletta nera, cingolo, cap[p]ello in testa e b[or]done in mano». Questa tipologia di confraternita si occupava della cura dei defunti, in particolare di quelli poveri ed abbandonati, provvedeva alla loro sepoltura e pregava per le loro anime[6]. La visita del vescovo Pietro Vito Ottoboni del 1657 è la prima in cui la chiesa viene menzionata; il piccolo oratorio aveva allora un unico altare, anche se incompleto. Nel 1806 la chiesa e la confraternita furono colpite dalle soppressioni napoleoniche: l'oratorio fu chiuso e la congregazione fu costretta a sciogliersi. Le successive visite pastorali, infatti, ricordano la presenza della chiesetta, seppur chiusa e non più officiata, e della confraternita del Suffragio, ormai soppressa. Il vescovo Girolamo Verzeri annotò qualche decennio più tardi che la chiesa era allora utilizzata per la Dottrina Cristiana delle donne, di cui non si poteva proprio fare a meno, ed era luogo di incontro per i giovani dell'Oratorio dopo i vespri festivi. Nello stesso anno 1861 venne redatto un inventario di tutti gli arredi presenti nella chiesa. Dopo l'elenco di pianete, messali, tovaglie, candelieri ed altri oggetti sacri, vennero segnalati i quadri conservati nell'oratorio: un'opera raffigurante *Sant'Antonio,* quattro in mezzo alla chiesa probabilmente donati dal curato Gaggia ed altri cinque in sacrestia.

Al 1867 risale un secondo inventario dei quadri esistenti «Nella Chiesa del Suffraggio»; il documento recita: «Un solo altare, il quadro di *S. Maria del Suffraggio, ossia le [anime] Purganti* – con il quadro di *S. Antonio.* In sacristia il quadro di *S. Biaggio, e Camillo de Lellis.* Due piccoli di *S. Girolamo, e la Maddalena* penitenti / ve ne sono altri due vecchi; logori, e rotti». La pala d'altare che ritraeva la Vergine del Suffragio fu spostata, insieme all'altare marmoreo, nella vicina chiesa della Disciplina: l'altare, decorato dall'immagine della Madonna che soccorre le anime purganti, costituisce ancora oggi l'altar maggiore dell'edificio, mentre la tela fu trafugata[7]. La visita pastorale del vescovo Giacomo Maria Corna Pellegrini è l'ultima a registrare la presenza della piccola chiesetta: poiché era ormai piuttosto malandata, nel 1904 i fabbricieri stabilirono unanimemente la demolizione dell'antico edificio e, nel 1907, purtroppo, l'oratorio del Suffragio venne

San Biagio e S. Camillo de Lellis

abbattuto per lasciar spazio alla costruzione del nuovo campanile su progetto dell'architetto Antonio Tagliaferri.
Il dipinto raffigurante *San Biagio e san Camillo di Lellis,* precedentemente citato, si trova oggi in un deposito parrocchiale. L'opera, dal valore puramente devozionale, rimase probabilmente nella sua sede originaria fino al 1907; nel 1977, invece, il dipinto era documentato presso il secondo altare di sinistra della Disciplina. La scena raffigurata può essere divisa in due registri. Nel registro inferiore è rappresentato il dramma di una famiglia: una donna inginocchiata tiene tra le braccia il figlio neonato, mentre san Camillo prega al capezzale di un uomo malato, dal capo bendato, il corpo avvolto in una pallida coperta; il santo, riconoscibile dall'abito nero e dalla croce rossa che porta sul petto, sta indicando al paziente il crocifisso che tiene nella mano destra. Sullo sfondo si intravede un paesaggio dove svettano il profilo di una chiesa, una torre su cui sventola una bandiera rossa ed una fortezza sormontata da merli. La donna in preghiera rivolge il suo sguardo a san Biagio, protagonista del registro superiore, benedicente e dai caratteristici attributi vescovili come la mitria e il pastorale. Il santo appare tra le nuvole, circondato dai volti di angioletti dalle ali nere, la cui iconografia è tipicamente legata al tema del suffragio. San Biagio viene ancora oggi invocato come protettore della gola: è quindi possibile ipotizzare che la malattia contro la quale lottava l'uomo ritratto fosse in qualche modo ad essa collegata.
La vicenda del quadro è stata piuttosto curiosa: la prima volta che l'abbiamo visto, infatti, abbiamo subito riconosciuto la presenza di un santo vescovo e di un camilliano, ma non eravamo in grado di dare un nome ai due personaggi. Fortunatamente, ci sono venuti in aiuto i documenti. I recenti testi a stampa che hanno trascritto l'inventario del 1867, non essendo a conoscenza di quest'opera, ne elencavano separatamente i soggetti, come se fossero due diversi dipinti: un quadro raffigurante *San Biagio* ed un altro rappresentante *San Camillo de Lellis*. Il documento originale, invece, dice: «In sacristia il quadro di *S. Biaggio, e Camillo de Lellis»,* da considerare quindi come un'unica tela. In definitiva, non solo i documenti hanno permesso di riconoscere il soggetto del dipinto, ma lo stesso dipinto ha permesso anche di meglio interpretare il documento del 1867, a lungo trascritto con un piccolo errore.

Laura Sala e Fabio Pelosi

---

[1]T. Casanova, *La prima chiesa di Verola Alghisi da S. Lorenzo a S. Croce, in Conservazione programmata. La chiesa della Disciplina di S. Croce in Verolanuova,* a cura di B. SCALA, Firenze, Nardini Editore, 2015, p. 62.
[2]A. Bonaglia, *Chiese e monasteri del territorio verolese nel Medioevo,* Castegnato (Bs), Editrice Vannini, 1972, pp. 61-62, 148-152.
[3]A. Fappani - R. Savaresi, *Verolanuova nei secoli,* Roccafranca (Bs), La Compagnia della Stampa Massetti Rodella Editori, 2008, p. 72; T. CASANOVA, *Santa Maria 'super Cimiterio Sancti Laurentii',* in *Ombre senza voce. Le chiese del territorio demolite negli ultimi cent'anni (San Paolo, Verolavecchia, Verolanuova, Quinzano),* a cura di T. CASANOVA, Verolavecchia (Bs), Terra e Civiltà, 1998, pp. 65-95.
[4]E. De Angeli - D. Francesconi - F. Vergine, *La chiesa del Suffragio,* in *Ombre senza voce, cit.*, pp. 97-98.
[5]*Ivi,* p. 98.
[6]E. De Angeli - D. Francesconi - F. Vergine, *La chiesa del Suffragio,* cit., p. 107.
[7]*Ivi,* p.113; la tela si trovava però ancora presso la Disciplina nel 1907, come conferma G. F. MARINI, *Verolanuova: appunti di storia e d'arte,* Brescia, Stabilimento Tipografico Luzzago, 1907, p. 180. Lo spostamento della mensa lapidea è confermato anche da CASANOVA, *La prima chiesa di Verola Alghisi da S. Lorenzo a S. Croce,* cit., p. 66.

PICCOLO RIPASSO DEL CRISTIANESIMO 51. **LE ASSOCIAZIONI CARITATIVE E LE NUOVE CONGREGAZIONI**

S. Angela Merici

Prima di addentrarci nelle questioni riguardanti Martin Lutero e la Riforma protestante, risulta opportuno mettere in evidenza uno dei fenomeni che più caratterizzarono la prima metà del Cinquecento, e cioè la nascita di numerose associazioni caritative che portarono successivamente all'istituzione di nuove Congregazioni religiose più adatte a far rinascere nei fedeli l'amore verso Dio e il prossimo. A dispetto quindi delle manchevolezze di tanta parte del clero e della continua conflittualità del periodo storico, la collaborazione efficace tra ecclesiastici e laici così come tra persone umili e persone dotte, riuscì a portare frutti preziosi in quello che appariva come un Cattolicesimo sterile ed arido.

Se già nella metà del secolo precedente, Sant'Antonino da Firenze aveva istituito *l'Opera dei Buoni Uomini di San Martino,* con lo scopo di avere cura dei poveri e dei bisognosi, a Pavia e a Vicenza, per ispirazione di Bernardino da Feltre, sorsero delle associazioni laiche che si occupavano della visita a poveri ed infermi e che prevedevano, per i propri associati, il ricorso alle mortificazioni e ai pii esercizi. I membri dell'oratorio vicentino, intitolato a San Girolamo, erano in massima parte artigiani e mercanti e si fecero carico anche dell'Ospedale della Misericordia. A Firenze, Verona e Parma i rispettivi Vescovi approvarono lo statuto di confraternite di carità con il compito di prendersi cura delle persone bisognose di un aiuto materiale e spirituale.

A Genova, Caterina Fieschi Adorno si prese a cuore l'Ospedale del Pammatone facendo rinascere lo spirito cristiano nella comunità e affidando successivamente a un laico, Ettore Vernazza, la fondazione della *Compagnia del Divino Amore,* destinata a divenire la più conosciuta tra tutte le associazioni simili. Affidata alla protezione di San Girolamo, la Compagnia aveva due finalità principali: la cura della vita spirituale degli associati e l'attenzione verso i bisogni dei poveri. Il primo compito veniva assolto attraverso appositi incontri periodici di preghiera guidati da sacerdoti che facevano parte della Compagnia mentre il secondo trovava attuazione attraverso la conduzione di vari ospedali, di scuole professionali e di ricoveri per vecchi.

A Milano Antonio Bellotto fondò *l'Oratorio della Divina Sapienza,* mentre a Roma la Compagnia ebbe sede presso la Parrocchia di Santa Dorotea in Trastevere e si occupò dell'O-

spedale di San Giacomo in Augusta. Sempre a Roma, un'altra associazione caritativa fu fondata da Giulio Zanobi, il futuro Papa Clemente VII, ed operò nella chiesa di San Girolamo dove iniziò il suo apostolato San Filippo Neri. Le nuove Congregazioni religiose si assunsero il compito di istruire i fedeli e di indirizzarli verso una vita di pietà. Contrariamente ai vecchi Ordini monastici molto più rigidi, queste lasciavano ai singoli una maggiore libertà individuale pretendendo però una solida formazione interiore. Le preghiere in comune erano ridotte al minimo, lasciando maggiore spazio alla meditazione individuale e alle attività caritative. I religiosi dovevano inoltre dare prova di grande ardore e sapersi prendere cura della salvezza delle anime pur in presenza di difficili situazioni ambientali che potevano favorire la perdita della fede.

Il vicentino Gaetano Thiene e il napoletano Gian Pietro Carafa furono tra i primi a dare vita a queste nuove Congregazioni di chierici regolari che presero il nome di Teatini o Chietini, facendo riferimento alla sede vescovile del Carafa. Presero i voti, con pochi compagni, nel 1524 in S. Pietro e riuscirono, con l'esempio, a ravvivare lo spirito sacerdotale e a provocare il diffondersi dell'Istituzione in altre zone dell'Italia. Prendendo ispirazione dalla loro vita santa e caritatevole, ben presto sorsero nuove Congregazioni: tra le altre, *la Compagnia dei servi dei poveri,* fondata dal veneziano Girolamo Miani e i *Chierici di San Paolo,* detti anche Barnabiti, che si costituirono presso la chiesa milanese retta da Antonio Zaccaria, lo stesso che, con la contessa di Guastalla, fondò la compagnia femminile delle *Angeliche*.

Nel 1520, il marchigiano Matteo da Bascio, francescano vicino all'umanesimo di Vittoria Colonna e della duchessa di Camerino Caterina Cibo, contrariato dalla secolarizzazione che aveva investito l'ordine di S. Francesco, fondò la congregazione dei Cappuccini. È dello stesso periodo la fondazione dell'Ordine delle Orsoline da parte della bresciana Angela Merici. Nata a Desenzano nel 1474, il 25 novembre 1525, con ventotto vergini, pose le fondamenta del nuovo ordine in una casa nei pressi della Chiesa di Sant'Afra a Brescia. La regola della Compagnia venne approvata l'8 agosto 1536 dal Vicario generale del Vescovo di Brescia. Morì nella nostra città il 27 gennaio 1540 e fu canonizzata nel 1807 da Papa Pio VII.

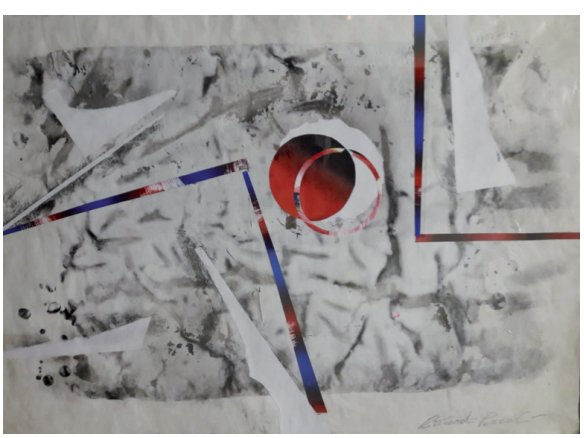
Di tutte le istituzioni fondate nella prima metà del Cinquecento, quella destinata ad assumere una maggiore rilevanza fu la *Compagnia di Gesù,* fondata a Montmartre da Ignazio Lopez de Recalde, nato a Lojola nel 1491 e morto a Roma il 31 luglio 1556. La regola fu approvata da Paolo III nel 1540 ed ebbe una notevole influenza sui fedeli soprattutto attraverso gli Esercizi Spirituali che avevano una durata di quattro settimane e che si proponevano di sviluppare le tre potenze dell'anima: la memoria, l'intelletto e la volontà. Pur con il rischio di rendere meccanica la pietà, la compagnia seppe dare nuovo vigore alla militanza cristiana degli uomini contemporanei, mediando tra la visione ottimistica dell'Umanesimo e quella pessimistica dei Luterani.

(… continua…)

Sergio Amighetti

SEGNO - SENSO: EDUCARE PER L'ARTE

È risaputo che l'Italia detiene la stragrande maggioranza del patrimonio storico-artistico mondiale, nonostante le spoliazioni degli ultimi secoli. Basti vedere, per restare al vicino, la straordinaria ricchezza culturale di Verolanuova.
È altrettanto noto che l'insegnamento delle arti non gode di speciale cittadinanza nelle scuole italiane, per carenze legislative e scarsa sensibilità istituzionale: molti sostengono infatti che con la cultura non si mangia. Perciò è fondamentale ripensare l'educazione dei giovani all'arte, o meglio "per l'arte", nella consapevolezza che attraverso la passione per il bello l'essere umano non possa che migliorare nella sua complessità e in tutti gli aspetti più nobili della sua essenza. Ripensare altresì il modo di insegnare l'arte, affinché essa diventi vero godimento e motivazione per il sapere in generale.
Un autorevole autore ha parlato de *"L'arte che vede tutto, con quel suo occhio magico: fuori, ma anche dentro di noi"*.
Sono queste le ragioni per le quali si terrà il convegno alla Scuola Superiore Primo Mazzolari, aperto ai docenti e a tutta la cittadinanza, a cui seguirà la mostra didattica "Il segno e il senso".
Sarà l'occasione per conoscere due straordinarie esperienze realizzate dagli studenti delle scuole superiori, nell'ambito dell'Alternanza scuola-lavoro, in rapporto con la didattica museale e con la diffusione delle buone pratiche di insegnamento dell'arte da parte del Provveditorato agli Studi.
La mostra, nella cornice del Palazzo Gambara, accessibile per l'occasione, vedrà la partecipazione dei visitatori e delle scolaresche che si prenoteranno, accompagnati dagli stessi artisti che esporranno le loro opere.



Riccardo Pezzoli, Geometrie mobili, 2012

Artisti partecipanti: Pierangelo Arbosti, Gianni Barili, Luigi Paracchini, Riccardo Pezzoli, Laura Zani.

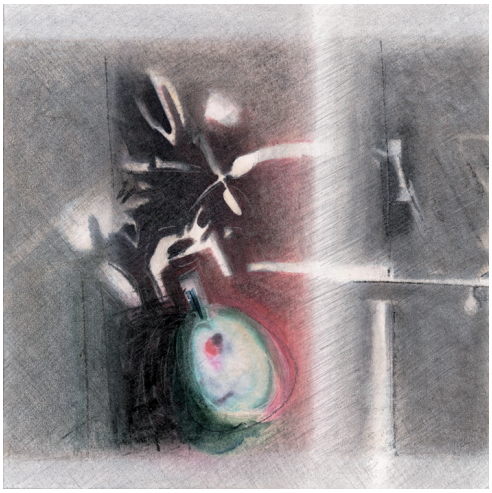
Con opere della collezione
di grafica "Sergio Pagiaro"

"La biblioteca civica, in occasione della mostra, attuerà un'apertura straordinaria, nei pomeriggi di sabato 6 e domenica 7 aprile dalle 14.30 alle 17.30.

Si potranno così avere informazioni più approfondite sui servizi offerti, nello specifico l'utilizzo delle postazioni internet e il wifi gratuito della zona studio e il servizio collegato al

catalogo Opac, con la possibilità di prenotare i libri o i documenti in autonomia, anche da casa, o da qualsiasi dispositivo. Sarà inoltre possibile visitare la torre affrescata della Biblioteca Comunale, aperta in via eccezionale."

È prevista la partecipazione delle scolaresche di ogni ordine e grado, previa prenotazione entro il 6 aprile al Tel. 0309362257 (ore pasti): gli artisti accompagneranno gli studenti nei meandri della fantasia.
Contestualmente alla mostra, sarà possibile visitare il Palazzo Gambara con la torre affrescata, nonché la Parrocchiale.



Luigi Paracchini, Frutti finti, 2004

VEROLA MISSIONARIA

FAME NEL MONDO: QUALCOSA LA SI PUÒ FARE, CERTO!

Occorrono, però, soluzioni concrete perché, fino a quando c'è il fondo alimentare che diminuisce, i poveri e gli affamati aumentano.

Se i grandi della terra ogni qualvolta si riuniscono in "SUMMIT" continuano a programmare, protrarre la data per sconfiggere la fame nel mondo dove si arriverà? Quanta altra gente dovrà soffrire o morire? Sappiamo che esistono Agenzie specializzate come il Fondo Internazionale per lo sviluppo Agricolo con la finalità di mettere le popolazioni rurali povere in condizione di raggiungere una maggiore sicurezza alimentare, migliorare la qualità della loro alimentazione.

C'è poi la grande, grandissima organizzazione mondiale: la FAO che pure si propone la soluzione dei problemi relativi alla fame con la ricerca di nuove fonti di alimentazione attraverso l'utilizzazione delle alghe marine, ma con i mari inquinati che ci sono c'è poco da stare allegri. Questa grande imponente organizzazione mondiale ha sede a Roma, una città nella città che usufruisce di agevolazioni "esentasse" di ogni genere, mentre la gente diviene sempre più povera, sempre più bisognosa di cibo buono, di acqua pulita, di dignità!

A queste mega organizzazioni che costano milioni per fortuna si contrappone in prima fila la Chiesa cattolica e quella massa di persone che mette seriamente a disposizione il proprio tempo, lavoro e denaro e agiscono con la solidarietà, donando se stessi senza aspettarsi in cambio nessun vantaggio personale. Sono oltre cinque milioni e mezzo queste persone (Istat 2018) raccolte in 350.000 associazioni di volontariato solo in Italia, una moltitudine che opera prontamente nelle emergenze, nell'assistenza, nella protezione sociale, nella sanità, nell'istruzione, nella cultura e nelle cooperazioni avendo come "missione" il vero sostegno ai soggetti in difficoltà, la protezione e la tutela dei diritti, la cura dell'ambiente e dei beni collettivi.

Certo però che bisogna far fronte a tanti fattori "ostili" che in questi anni si sono moltiplicati come la grande siccità e le inondazioni che causano danni ingenti alle persone e all'ambiente. Il pensiero va subito ai paesi dell'Africa, ma oggi anche in Asia mezzo miliardo

di persone non ha cibo, per non parlare dei nativi, gli indigeni troppo spesso dimenticati e pensare che si tratta di ben 31 differenti "popoli" originari dell'Asia, dell'Africa e America Latina e che contano ben 370 milioni. Questi nativi sparsi per il pianeta minacciati da uno sfruttamento selvaggio e devastante delle loro risorse naturali sono costretti ad una continua lotta per la vita propria e della loro terra. Essi sono veramente le persone più emarginate del pianeta e sottoposte a violenze. Basti pensare che degli oltre 300 attivisti ambientali assassinati nel 2017, il 67 per cento erano indigeni.

Ora perché tutti possano essere inglobati e "cittadini del mondo c'è bisogno anzitutto di debellare la fame, bisogna intervenire a difesa della terra, dei campi, raddoppiare la produzione agricola e saperla distribuire in modo equo e nel pieno rispetto dei diritti consapevoli che la fame limita lo sviluppo fisico-psichico dei bambini, la futura generazione. Anche Papa Francesco interviene spesso su questo tema e insiste col dire: "Bisogna puntare seriamente e in modo determinato su una innovazione e imprenditorialità locale per una vera trasformazione del mondo rurale perché solo con il rispetto della terra il pianeta può sconfiggere la fame del mondo intero" e conclude: "Se il cibo non è ringraziato, non è nemmeno condiviso e gustato e la sobrietà si modula in giustizia sociale per cui la gratitudine per i doni ricevuti da Dio va restituita in sobrietà attraverso il dono fatto agli altri".

Gruppo "Conoscerci"

La temperatura record e la prolungata assenza di precipitazioni ha ridotto il bacino di un lago in una distesa di terra senza vita.

LA GIOIA DELLA FEDE
IL DOLORE:
STORIA DI UN'ESPERIENZA

Continuando il nostro discorso circa il dolore ci imbattiamo immediatamente in un'esperienza sensibile con cui avvertiamo la gravità, il valore, la problematicità di tale esperienza in cui ci imbattiamo ogni giorno. Va da sé che noi avvertiamo questa realtà inizialmente quando ci ammaliamo. Che crisi quando la malattia bussa al nostro cuore: se ben guardiamo, il grado di incidenza del male produce in noi una differente reazione. Quando la malattia bussa al nostro cuore tutto sta a come noi siamo preparati a tale intruso. La cosa stupenda che posso dire di aver esperimentato è questa: tutti provano qualcosa nella vita. Di immediata risonanza vi è il contraccolpo tra una salute presunta e una malattia incipiente. Quando tale malore si fa sentire noi desumiamo subito che qualcosa non va in noi. Tutto sta a vedere quale sia la gravità o meno di quanto percepito. Non ci soffermiamo sulle piccole inezie di salute cagionevole: raffreddori, slogature, reumatismi, ecc. Resta però il problema di come affrontare i gravi pericoli o sintomi della salute stessa.

La cosa grave a tutti gli effetti sembra essere quando improvvisamente un grosso e problematico male ci assale. Lo sconcerto e la paura subito si fanno sentire. Il disagio e la preoccupazione determinano il resto. Quando ciò accade sembra un dato incontrovertibile che la persona, giovane o meno giovane, si chiude in un solipsismo in cui allontanate ogni ripercussione sociali la persona interessata rimugina e rivanga pensiero su pensiero, disagio su disagio, lasciando il proprio io in balia delle grandi ripercussioni emotive ed affettive. Questa chiusura misantropica crea forti problemi in ordine alla socializzazione dell'individuo ci si chiude: perché non parla? perché è così scontroso? perché non partecipa più alla vita di gruppo a cui era solito partecipare? parchè si isola e tace così tanto? Pensando a queste situazioni un conto è un giovane in difficoltà, un conto un anziano attempato. Vi posso dire l'esperienza che ho avuto nel ministero, che la vera ricchezza e il vero valore della malattia l'ho riscontrato nei giovani stessi. Certamente anche l'anziano può avere buoni sentimenti ma l'attaccamento alla vita, più se ne ha e peggio è, determina un attaccamento corposo alla vita che si sta lasciando.

Nei giovani invece ho notato sofferenza sì, problematicità sì, ma anche una apertura a motivazioni che certamente dava all'esistenza quel valore per cui valeva la pena di essere vissuta. Non parlo di certo di giovani incidentati che hanno gravemente compromesso la salute psicofisica e che hanno faticato poi ha gestirla nel miglior modo possibile. Quanto dolore, quanta pena, quanta tristezza nei parenti che attorniavano quello sfortunato. Era alquanto difficile avvicinare e trovare parole giuste per la circostanza e la situazione. L'importante era essere accanto al sofferente e non lasciarlo mai da solo nel tragico momento. Accanto al dolore fisico mi pare importante ricordare

quello psicologico. All'esterno la persona appare normale, tranquilla però se ben guardiamo e ascoltiamo la persona in essere notiamo che qualcosa non va. La psicologia ci insegna che il mondo che noi vogliamo analizzare è un mondo interiore, azioni, ripercussioni, sentimenti, contrasti, deviazioni o altro. Se noi vogliamo giudicare una persona per quella che è non possiamo esimerci dal vedere con attenzione le varie dinamiche interiori che si ripercuotono sul vivere umano. L'attenzione che noi diamo a ogni persona che abbia problemi comporta una tranquillità educativa per cui si guarda la persona, si ascolta il parlato, si osserva ogni azione compiuta, si notano azioni e reazioni più o meno impreviste e si osserva la persona in stato di quiete o di agitazione. Il male psicologico è più deleterio perché apparentemente non dà segni di problema ma nell'azione sollecitata si vede tutta la consistenza della difficoltà.

Accanto a questo vorrei dire che vi è un problema grosso in ordine alla moralità della persona. Quando vi è dolore in questo frangente? Abbiamo una cartina di tornasole con cui possiamo vedere quanto ogni persona possa vivere situazione di dolore emotivo, affettivo, sociale e altro. Sembra vero che quando qualcosa disturba lo spirito si vede subito l'esito. Il dato morale comporta una discrepanza tra il dire e il fare, tra l'essere e il non essere, colpendo maggiormente la tranquillità, la coerenza, il sistema di valori che orienta il vissuto personale. Quanto è sofferta la vita di chi vorrebbe una coerenza totale con il vissuto staccato dal dovere e secondo cui si arreca tanto disagio alla salute psico-socio-affettiva-spirituale. Anche questo è un dolore che segna in modo significativo il vissuto individuale. Certi sbalzi di umore, certe arrabbiature, certi pessimismi non sono altro che una forma di segnale inequivocabile di una situazione difficile e inaccettabile. Tante volte anche i nostri gruppi di amici, collaboratori, coscritti vedono un'altalena di umore per cui ci risulta impossibile conversare o trattare tranquillamente la persona interessata. La difficoltà legata a questo malessere morale rende il più delle volte intrattabile o evitabile la singola persona. Basterebbe così poco, dialogando con schiettezza per recuperare o ricucire un rapporto incrinato anche gravemente.

Veniamo all'ultimo punto: il dolore spirituale. Questo è legato indissolubilmente al fatto di essere impegnati in un cammino serio e sostanzioso e vedere come le persone a noi vicine o care seguano tutt'altre indicazioni. Mi ricordo quanta sofferenza ci sia nei genitori che vedono i propri figli andare alla deriva; noto con preoccupazione il disagio di un marito o una moglie che vedono il partner seguire strade alternative; non dimentico le autorità ecclesiali e politiche che tanto si augurano ogni bene per la collettività e invece i buoni propositi si accompagnano a situazioni disastrose. Non posso non ricordare il mondo stesso della cultura in cui si spendono energie e volontà di bene e abbiamo come risultato una disaffezione costante in ordine ai buoni propositi. La cosa bella allora non è tanto l'analisi del problema, anche se è importante, ma ciò che importa è guardare all'orizzonte per definire i traguardi che vogliamo prefiggerci. Ecco perché il dolore vissuto e abbracciato saprà dare una vera e effettiva risurrezione per tutti.

Don Sergio

I PROFETI
IL PROFETA ISAIA
III PARTE

Nell'articolo precedente si è sottolineato come molti passi del libro del profeta Isaia sono stati letti e interpretati, nella tradizione cristiana, come riferiti a Gesù di Nazaret.

In questo articolo prenderemo in considerazione altri passi che descrivono l'agire di un servo sofferente.
Con servo di YHWH (leggi: del Signore), o servo sofferente, si intende una figura letteraria descritta in quattro canti o carmi del Libro di Isaia (42,1-4; 49,1-6; 50,4-9; 52,13-53,12), nella sezione identificata come *"deutero Isaia"* (secondo Isaia, cc. 40-55) e datata al periodo dell'esilio babilonese (c.a 550-539 a.C.).

Nella tradizione ebraica questo servo è identificato con lo stesso popolo di Israele, mentre la tradizione cristiana lo ha inteso come una prefigurazione di Gesù Cristo, giusto e sofferente, grazie al quale l'umanità può conseguire la salvezza.

Nel primo canto (Is 42,1-9) il Signore presenta il suo servo qualificandolo come colui che Egli sostiene, il suo *"eletto"* in cui si compiace e pone il suo Spirito, per portare il diritto alle nazioni e stabilirlo sulla terra (vv. 1.4). L'adempimento di questa grande missione universale sarà portata a termine con costanza e caratterizzata da uno stile di discrezione, misericordia e compassione, che non scoraggia nessuno: *"Io, JHWH, ti ho chiamato nella giustizia e ti ho afferrato per mano, ti ho formato e ti ho stabilito alleanza di popolo e luce delle nazioni, per aprire gli occhi dei ciechi, far uscire dal carcere i prigionieri e dalla prigione gli abitatori delle tenebre"* (vv. 6-7).

Nel secondo canto (Is 49,1-7) il Servo presenta se stesso e la sua difficile missione. Il Servo ha coscienza di essere stato *"chiamato"* (49,1), anzi *"plasmato"* (49,5) dal Signore fin dal seno materno, non solo per ricondurgli e riunire Israele, ma anche per essere luce delle nazioni (49,6), affinché la salvezza misericordiosa del Signore arrivi alle estremità della terra e abbracci tutti gli uomini.

Si tratta, però, di una vocazione caratterizzata da una misteriosa sofferenza, che sembra rendere inutile e destinato al fallimento lo sforzo del profeta (49,4), la cui vita verrà disprezzata e rifiutata (49,7). Ma l'opera del Signore nel suo Servo, alla fine, si compirà e si manifesterà di fronte ai potenti della terra (49,7).

Continuando su questa linea, il terzo canto del Servo (50,4-9a), presenta, ancora in termini autobiografici, la sofferenza fisica e morale (v. 6), con dettagli (flagelli, insulti, sputi) che si compiranno alla lettera nella Passione di Gesù. Il Signore che chiama il suo Servo a sostenere gli sfiduciati, lo prepara a questa missione aprendo-

gli l'orecchio alla sua volontà, e il Servo risponde con decisione (vv. 4-5), anzi rende la sua faccia dura come pietra, fiducioso nel Signore (v. 7; cf Ez 3,4-11; Lc 9,11).

Infine, nel quarto canto (52,13-53,12), il Servo, *"schiacciato per le nostre iniquità",* conoscerà un fallimento bruciante agli occhi umani e un epilogo inatteso. Si tratta di una notizia inaudita, perché la persecuzione e la passione, che il Servo in persona presentava nel terzo canto, diventano una umiliante condanna a morte, in cui entra senza aprir bocca, *"come agnello condotto al macello"* (53,7). Coloro che assistevano a distanza e che erano stupiti di lui, *"tanto era sfigurato per essere d'uomo il suo aspetto e diversa la sua forma da quella dei figli dell'uomo"* (52,14), apriranno gli occhi e *"comprenderanno ciò che mai avevano udito"* (52,15). Verrà alla luce una rivelazione incredibile: il Servo *"castigato, percosso da Dio e umiliato"* (53,4cd), questo *"uomo dei dolori"* è, in realtà, il destinatario del più alto compiacimento del Signore e della sua volontà di salvezza. Viene sottolineato con molta insistenza che la morte ignominiosa del servo innocente, ha nel disegno misterioso del Signore, un carattere delegato: *"si è caricato delle nostre sofferenze"* (53,4), *"è stato trafitto per i nostri delitti… per le sue piaghe noi siamo stati guariti"* (53,5, cf vv. 6.8b.11d.12d).

Com'era stato all'inizio (52,13-15), così alla fine, è il Signore che, secondo il suo piano, dice l'ultima parola sulla sorte e sulla *"buona riuscita"* e il *"successo"* della missione del Servo. La morte del servo si rivelerà un'esplosione di vita e, il Signore, gli darà in premio le moltitudini (53,11-12).

Diac. Francesco Checchi

Il Cristo morto. Iseo, Pieve di Sant'Andrea

RIVELAZIONI PRIVATE
SANTA FAUSTINA KOWALSKA

Con questa Santa entriamo nel grande mistero della **Misericordia di Dio,** ella ha avuto dal Signore una grande missione: annunciare e far conoscere la **misericordia** di Dio. Vediamone brevemente la vita per poi soffermarci sulle sue rivelazioni.
Nasce a Giogowiec in Polonia, nel battesimo le viene imposto il nome di Elena, a sette anni sentì viva la chiamata del Signore. Divenuta adulta e ricevuto il divieto dai genitori di andare in convento, cercò di soffocare questa chiamata di Dio. Una visione di Cristo sofferente: **"quanto tempo ancora di dovrò sopportare".** Iniziò allora a bussare alle porte dei conventi ma non venne accolta. Il primo agosto 1925 venne accolta nella Congregazione delle suore di Maria Vergine della Misericordia a Varsavia e ricevette il nome di suor Maria Faustina. Tutta la sua vita sarà concentrata ad una unione sempre più piena con Dio ed a collaborare con Gesù nell'opera di salvezza delle anime, osservando con fedeltà tutte le regole, vivendo in raccoglimento e silenzio, piena di cordiale e disinteressata carità verso gli altri.
Lo stile di vita severo e i duri digiuni indebolirono il suo organismo. Santa Faustina offrì la sua vita per la conversione dei peccatori.
Nelle esperienze mistiche, nelle sofferenze spirituali e morali per la missione affidatale dal Signore cercava sempre la volontà del Signore. Del tutto distrutta nel fisico dalla tubercolosi, ma pienamente matura nello spirito, unita misticamente a Dio morì in fama di santità il 5 ottobre 1938 all'età di appena 33 anni. Ora riposa nel santuario della Divina Misericordia in Cracovia in Polonia.

Il Signore le aveva detto: *"il tuo compito è quello di scrivere tutto ciò che io ti faccio conoscere sulla mia Misericordia per il bene delle anime, che leggendo questi scritti proveranno un conforto interiore e saranno incoraggiate ad avvicinarsi a me".*
Il culto della Divina Misericordia consiste nella fiducia nella infinita bontà di Dio e nelle opere di misericordia verso il prossimo.

• Il messaggio di Gesù sul culto alla Divina Misericordia

Il 22 febbraio 1931 Gesù apparve a santa Faustina nel convento di Plock. Nel suo diario scrive "la sera stando nella mia cella, vidi il Signore Gesù vestito di una veste bianca: una mano alzata per benedire, l'altra toccava la veste che leggermente spostata lasciava uscire due raggi, uno rosso, l'altro bianco. Gesù disse: **dipingi un'immagine secondo il modello che vedi, con scritto sotto: Gesù, confido in te!** Desidero che questa immagine sia venerata in tutto il mondo. Prometto già su questa terra e nell'ora della morte la vittoria sui nemici. Io stesso la difenderò come mia propria gloria". Gesù le chiese poi l'istituzione della festa della **Divina Misericordia:** "desidero che la prima domenica dopo Pasqua sia la festa della misericordia. In quel giorno sono aperte le viscere della mia misericordia: riverserò un mare di grazie sulle anime che si avvicinano a me".

• Diffusione della coroncina alla Divina Misericordia.

S. Faustina un giorno stava pregando con la recita della coroncina della Divina Misericordia per una persona agonizzante, Gesù le disse "figlia mia esorta le anime a recitare la coroncina che ti ho insegnato, con essa otterranno tutto, se conforme alla mia volontà".

Come si recita la coroncina della Divina Misericordia?

- Si usi la corona del rosario: dopo il segno di croce si reciti il Padre Nostro, L'Ave Maria, il Credo.
- Sui grani del Padre Nostro: **Eterno Padre io Ti offro il Corpo e il Sangue, l'Anima e la Divinità del tuo dilettissimo Figlio e nostro Signore Gesù Cristo in espiazione dei nostri peccati e di quelli del mondo intero.**
- Sui grani dell'Ave Maria: **per la sua dolorosa passione, abbi misericordia di noi e del mondo intero.**
- Alla fine per tre volte: **Santo Dio, Santo Forte, Santo Immortale abbi misericordia di noi e del mondo intero.**

In questo mese di aprile ho voluto soffermarmi sulle rivelazioni di santa Faustina in quanto domenica 28 aprile (Seconda di Pasqua) si celebra la **festa della Divina Misericordia.**
In quella occasione in basilica si potrà ritirare L'immagine grande della Divina Misericordia. L'auspicio è che in ogni famiglia che frequenta la messa domenicale sia presente questa immagine con la preghiera da recitare tutti i giorni.

A cura di don Carlo

SCRITTI DI DON MAZZOLARI
IL FUOCO SUL SAGRATO

Torneremo ad accendere il Fuoco, questa notte, sul sagrato della nostra chiesa e l'*exultet,* salmodiato nella tenebra, che a poco a poco si illumina per accogliere i «gaudi pasquali» cesserà dal venire coperto dal provocante fulgore del sole che ne offendeva la spirituale significazione.
La liturgia ritorna popolo, si rifà plebe e ci viene incontro nell'ora di tregua, quando anche il nostro affanno di gente mai quieta, si placa alquanto e protende il suo cuore verso il mistero e verso l'alto.
La notte di Pasqua torna a diventare la Santa Notte, al pari di quella di Natale e con un titolo anche più incontrastato, se si pensa che a Natale è soltanto preludio, mentre a Pasqua si fa certezza, poiché «la Parola fatta Carne» afferma sulla morte, retaggio della carne, la sua definitiva vittoria.
«Dove è o morte, la tua vittoria?»
Eppure, se vogliamo essere sinceri fino in fondo, proprio questa certezza più certa che si spiega nella notte di Pasqua «che conosce il tempo e l'ora della Risurrezione» invece di darci cuore ci spaventa e l'alleluia che viene fuori è più faticoso che traboccante.
Non c'è bisogno di essere con Pilato e con i farisei, dalla parte dei nemici del Signore, i quali avevano il naturale terrore che Cristo risorgesse dai morti: per noi basta ch'Egli sia il Risorto, per sconcertarci.
S'Egli è il Risorto, e vera ogni sua parola, giusta la sua strada non la mia; s'Egli è il Risorto, io non ho ragione, nessuno ha ragione contro di Lui.
E il motivo è soltanto questo: che io e gli altri siamo la «preda della morte», mentre Lui è la Vita che mai non muore.
La Notte di Natale posso rifugiarmi nel «sentimento» di un bambino, gli dò il significato che voglio, la parola e il destino che voglio. Il Natale, nonostante la desolata povertà che lo circonda, è accomodante. Una culla, un vagito sono sempre la poesia: ma una tomba vuota, dopo che vi ho visto rinchiudere il Morto col «segno dei chiodi» una tomba sigillata e custodita che all'improvviso si spalanca e ne vien fuori la vita, non ti lascia scampo.
Ai piedi della Croce la pietà può ancora illudersi; ma qui si accetta o si nega, ci si inginocchia o si va lontano. E se rifiuto, non ho più pace: se accetto, incomincia un dialogo estremo tra me e il Risorto. Incomincio a capire perché, dopo la Pasqua, il Signore, pur rimanendo tra i suoi, non abbia più predicato: gli bastava mostrarsi, stabilire la certezza.
«Egli è risorto veramente… il Signo-

re è veramente risorto. Questa è la nostra fede, la sola che può vincere il mondo».
Così dicevano i primi cristiani. Ma è una fede tremenda.
Come mai mi sono messo in fila, davanti a un confessionale, per chiedere perdono?
Se Egli è il Risorto, io non ho ragione, ha ragione Lui e a me non resta che quest'uscita di misericordia, attraverso le sue piaghe gloriose.
Se Egli è il Risorto, il Pane ch'Egli torna ad offrirmi come nell'ultima cena mortale, è il pegno della vita.
Chiudo gli occhi sulle mie resistenze e mi inginocchio; «Signore, io non sono degno che tu entri nel mio cuore, ma una tua parola…».
Questa è la *Notte* decisiva per ognuno: l'indifferenza non ha senso: o così in ginocchio, o contro decisamente contro, disperatamente contro.
Questa notte finisce il compromesso: o ti adoro o ti calpesto: o mi provo a uccidere per mettere a posto le troppe cose che non vanno quaggiù come dovrebbero andare, o mi lascio uccidere. O lupo o agnello.
Il dramma dell'uomo ha il suo fulgore in questa notte. La Pasqua spartisce l'umanità: ci vaglia, ci butta alla deriva e verso il porto.
Se Cristo è il Risorto, il suo Vangelo tiene, con neanche un jota fuori; se non è il Risorto, tutto cade e diviene folle: anche le parole che pare abbiano un senso. E cade anche la gioia, senza l'alleluia: cade anche la speranza.

***

Ero venuto per vedere un fuoco sul sagrato, il «bivacco del sagrato» e mi sono acceso. Adesso, ho l'anima incandescente. Se non dico: credo, non capisco più niente; se non riprendo in mano consapevolmente il mio Battesimo, brucio.
Battezzato nella Tua morte, perdonato nel Tuo Sangue, confermato nella Tua Pasqua…
Alleluia! Che festa tremenda la Tua Pasqua! Ma è il giorno che è stato fatto da Te, Signore. Alleluia!
Per me l'hai fatto. Alleluia! Alleluia!

Don Primo Mazzolari

Tratto dal libro "Il segno dei chiodi" edito da Istituto di propaganda libraria nel 1954.

A cura di Natale Bonini

AVIS CONTA CHE TI PASSA

Nel mese di febbraio u.s. si è svolta la consueta assemblea annuale dei soci avisini. I punti all'ordine del giorno in sostanza erano due: la relazione intorno al bilancio annuale della nostra sezione e la presentazione dello statuto modificato in alcune parti a seguito delle disposizioni dell'associazione nazionale. Per quanto riguarda il secondo punto verrà affrontato più dettagliatamente nei prossimi numeri il nuovo statuto così che possa essere conosciuto da un maggior numero di lettori. Il primo punto vede un bilanciamento tra le entrate e le uscite effettuate nel 2018. La maggior parte dei ricavi è costituita dai proventi dell'attività trasfusionale. Per questo il ringraziamento più sentito è destinato a tutti coloro che regolarmente si rendono disponibili alla donazione del proprio sangue. Un terzo è, invece, frutto di donazioni private. Mentre la tabella delle entrate non occupa che mezza pagina, le uscite sono descritte in più d'una. Esse riguardano le quote associative: l'iscrizione alle avis nazionale, regionale e provinciale e le spese ordinarie della nostra sede: riscaldamento, acqua, luce, rifiuti, cancelleria, assicurazione. Un'altra buona parte sostiene l'attività di propaganda, in sostanza la festa estiva della solidarietà e gli altri eventi organizzati nel corso dell'anno.
Il presidente e i consiglieri della nostra associazione augurano a tutti gli affiliati, alle loro famiglie, ai lettori e a tutta la cittadinanza gli auguri di serene feste pasquali nello spirito di solidarietà. Per questo motivo riportiamo questa lirica pubblicata dalla sezione di Landriano, in provincia di Pavia.

Sgorgare rosso di prezioso sangue
ridona la vita al malato esangue
e con la vita dona felicità.

Vorrei conoscerti donatore di sangue
donatore di speranza
donatore d'amore
donatore di salvezza!

Chi sei? Da dove vieni? Come vivi?
Sei ricco? Sei povero? Sei felice? Sei triste?

Ma tutto questo alla persona in pericolo
non importa: ella invoca di ricevere
il tuo prezioso sangue per non morire.

Dio ti benedica uomo sconosciuto
e senza confini, che porgi il tuo forte
braccio perché alla vena la siringa
prelievi vivo il sangue della salvezza.

Mai questo mondo così malvagio
e distorto metta in pericolo
il puro fiore sacro simbolo!

Andiamo tutti uniti buoni e cattivi
a donare una goccia di sangue
fino alla vittoria totale
che Dio benedirà.

AIDO VEROLANUOVA (Bs)
Via Lenzi 65 –Verolanuova-25028- (Bs)
cel 347 8467171
aidoverolanuova@gmail.com

Con il Patrocinio del Comune di Verolanuova (Bs)

Presentano:

GIU' LE MANI!

Giovedi 11 aprile ore 20:30

BIBLIOTECA COMUNALE VEROLANUOVA

Via L. Semenza, 2 Verolanuova 25028 (BS)

(INGRESSO LIBERO)

Relatori:

Dott.ssa Doriana Galderisi

Esperta in: Psicologia Criminale, Psicologia Scolastica, Psicologia dell'Età Evolutiva e Neuropsicologia. Psicologia e Psicopatologia del comportamento Sessuale Tipico e Atipico

Avv. Stefano Romeo

Avvocato Penalista

In collaborazione con:

FARMACIA FERRARI SNC
DR.SSA SABRINA
Via A. De Gasperi, 19/C - Tel. 0309920427
VEROLANUOVA (BS)

ADOTTA UN'AMBULANZA!!

GRUPPO VEROLESE VOLONTARI DEL SOCCORSO G.V.V.S. ANPAS

Il Gruppo Verolese Volontari del Soccorso dovrà, nel corso del 2019, salutare una fedele compagna di viaggio, l'ambulanza n° 6, in quanto sta per raggiungere i limiti previsti dalla legge per poter svolgere l'attività di soccorso e trasporto non urgente. Siamo quindi a chiedere un aiuto per l'acquisto di un nuovo automezzo a disposizione della comunità, più efficiente e all'avanguardia, da utilizzare per i trasporti non urgenti (visite, dialisi, dimissioni…), assistenze sportive e come sostituta dell'ambulanza attualmente dedicata per l'emergenza urgenza in caso di guasto.

Le erogazioni liberali possono essere inviate **UNICAMENTE** nelle seguenti modalità:

- **DIRETTAMENTE PRESSO LA NOSTRA SEDE**
- **BONIFICO SU C/C BANCARIO** intestato a: **GRUPPO VEROLESE VOLONTARI DEL SOCCORSO**

IBAN: **IT 09 F 0869 25537 0053 0000 10526** Credito Cooperativo di Brescia, Agenzia di Verolanuova Via Garibaldi
CAUSALE: **DONAZIONE PER ACQUISTO NUOVA AMBULANZA**;

ATTENZIONE: LE EROGAZIONI LIBERALI DI PRIVATI E/O AZIENDE IN FAVORE DELLE ONLUS POSSONO ESSERE DETRATTE SOLO SE EFFETTUATE TRAMITE BONIFICO BANCARIO O ASSEGNO.

NESSUNA PERSONA E' AUTORIZZATA A RACCOGLIERE DENARO IN ALTRE MODALITA'!

Per maggiori informazioni:

Tel. 030.9361662 soccorso@gvvs.bs.it presidente.gvvs@libero.it

NOI CI METTIAMO IL ❤
VOI CI DATE UNA ?

ANAGRAFE PARROCCHIALE

DEFUNTI

19. Checchi Giovanni Enrico di anni 86
20. Venturini Santina di anni 69
21. Morandi Girolamo Tito di anni 74
22. Pertica Francesca ved. Sala di anni 76
23. Ciatti Colombo di anni 82
24. Raggi Giulio di anni 77
25. Magri Teresa di anni 74
26. Cabrini Anna Maria ved. Monfardini di anni 70
27. Bellomi Terzo Luca di anni 86
28. Venturini Giuseppe di anni 75

Per i collaboratori de "L'Angelo di Verola"

Invitiamo i collaboratori a far pervenire i loro articoli **entro e non oltre le ore 12.00 di venerdì 19 aprile 2019.** Quelli pervenuti oltre tale data non saranno pubblicati.
IMPORTANTE: *Per facilitare la pubblicazione degli articoli:* gli scritti siano preferibilmente dattiloscritti, **meglio se al computer**, in *carattere Times New Roman corpo 12.*
Gli articoli vanno fatti pervenire: direttamente ai sacerdoti oppure via e-mail al seguente indirizzo: **angelo@verolanuova.com**
La redazione non è tenuta a dare giustificazioni per la non avvenuta pubblicazione degli articoli pervenuti né risponde delle fotografie non ritirate dagli interessati entro quindici giorni dalla pubblicazione sul bollettino. Non verranno accettati articoli anonimi o firmati con il solo nome o solo le iniziali.

La Redazione

LE OFFERTE

SI RIFERISCONO AL PERIODO DAL 15 FEBBRAIO AL 21 MARZO 2019

OFFERTE GESTIONE PARROCCHIALE

Da visita ammalati		200,00
Da funerali		750,00
Da battesimi		200,00
In ricordo di Graziano Piovani		300,00
In ricordo del professor Morandi		200,00
In memoria di mamma Maria		400,00
In Ricordo di mamma e nonna		100,00
	Totale Euro	**2.150,00**

"PER LA SISTEMAZIONE DEL CAMPANILE"

Giornata celebrata nel mese di febbraio		1.335,47
Cassette varie in Basilica febbraio		39,88
Classe 1939 in ricordo di Quinzanini Giovanni		50,00
In ricordo di Davide Angela dai condomini Filanda 1		100,00
Classe 1949 in ricordo di Santina		70,00
N.N.		70,00
N.N.		100,00
N.N.		20,00
N.N.		5,00
	Totale Euro	**1.790,35**

"PER CARITAS PARROCCHIALE"

Da cassetta pro famiglie in Basilica		253,71
Da Bancarella pro Caritas		866,84
Per Fondazione "don Luigi Bracchi"		100,00
	Totale Euro	**1.220,55**

"PER RADIO BASILICA"

Da P.S.		50,00
	Totale Euro	**50,00**

PARROCCHIA DI SAN LORENZO MARTIRE VEROLANUOVA
REDICONTO FINANZIARIO ANNO 2018

	Entrate €	Uscite €
Proventi patrimoniali interessi dancari e da legati	3.576,41	
Entrate ordinarie offerte festive, feriali, ceri e celebrazioni	94.581,94	
Contributo dal Comune	2.824,34	
Offerte per restauri (da privati)	76.415,72	
Gestioni Speciali Bollettino stampa - attività parrocchiali	28.707,76	36.207,87
Caritas parrocchiale	8.052,46	9.755,00
Oneri finanziari		
Spese bancarie e interessi passivi c/c		1.691,53
Uscite ordinarie sacrestia, liturgia, addobbi ceri e varie		18.772,17
Uscite per il personale retrib. e oneri sociali laici e religiosi		64.222,19
Uscite varie Assicurazioni, Enel, Gas, Imposte varie		61.238,48
Contributo alla Curia su vendita fabbricati (saldo)		47.500,00
Manutenzione Fabbricati e impianti		68.591,70
Restauro quadro antico		6.600,00
Nuovi arredamenti		2.750,00
Restituzione prestiti da privati		6.000,00
TOTALE	214.158,63	323.328,94
Differenza passiva	109.170,31	
TOTALE A PAREGGIO	323.328,94	323.328,94
Partite di Giro		
Quaresima missionaria	437,00	437,00
Luoghi santi	250,00	250,00
Giornata missionaria mondiale	3.050,00	3.050,00
Giornata del seminario	800,00	800,00
Fondazione Folonari	3.580,00	3.580,00
TOTALE	8.117,00	8.117,00

CHIESA DI SANT'ANNA E TABOR
REDICONTO FINANZIARIO ANNO 2018

	Entrate	Uscite	Saldo
Offerte per collette e varie	5.483,93		
Spese ceri – fiori – organista – pulizie		1.039,41	
Offerte per casa canonica Verolanuova		985,80	
Giornata missionaria, seminario		213,00	
Enel		710,40	
Metano		1.547,44	
Assicurazione		787,00	
Totali	***5.483,93***	***5.283,05***	***200,88***
Offerte per salone Casa Tabor	2.625,00		
Spese per gas " "		1.435,86	
Spese per Enel " "		1.077,17	
Spese per acqua		63,24	
Totali	***2.625,00***	***2.576,27***	***48,73***
Offerta donne volontarie	5.600,00		
Festa S. Anna	9.050,00		
Spesa manutenzione infissi casa Tabor		7.000,00	
Totali	***14.650,00***		***7.650,00***
Interessi attivi	26,18		***26,18***
Ritenute fiscali e spese di conto corrente		173,28	***-173,28***
Totale generale	***22.785,11***	***15.032,60***	***7.752,51***
Saldo attivo di gestione			***7.752,51***
Saldo conto corrente Banco di Brescia al 01.01.2018			***20.750,52***
Disponibilità di conto corrente al 31.12.2018			***28.503,03***

Di cui sul conto corrente UBI Banca	€ 28.185,23
In cassa	€ 317,80
TOTALE	***€ 28.503,03***

Ascolta Radio Basilica Verolanuova - 91.2 MHZ
e in streaming http://www.radiorbv.it/streaming
RBV ... la nostra passione, la tua radio

Servizio Informatico Parrocchiale

Siti Internet

Sito della Parrocchia
www.verolanuova.com

Angelo di Verola
www.verolanuova.com/angelo

RBV Radio Basilica
www.radiorbv.it
www.radiorbv.it/streaming

Oratorio G. Gaggia
oratorio.verolanuova.com

Indirizzi di posta elettronica

Parrocchia San Lorenzo
parrocchia@verolanuova.com

Oratorio "G. Gaggia"
oratorio@verolanuova.com

Radio Basilica
rbv@verolanuova.com

Angelo di Verola
angelo@verolanuova.com